TORINO
Anno 74 Num. 151
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

...EDI' ...0-XVIII

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica ... timenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, ... mensili: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre ...

La guerra nel Mediterraneo

Intenso bombardamento della base navale di Alessandria d'Egitto - Il nemico bombarda l'abitato di Trapani colpendo donne e bambini - Due apparecchi raggiunti ed abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

« La nostra aviazione prosegue le sue operazioni in ogni settore del Mediterraneo. Nella notte del 22, con brillantissima azione, e senza alcuna perdita malgrado la violenta reazione contraerea e la lunga transvolata sul mare, è stata efficacemente bombardata la base navale di Alessandria d'Egitto, dove è rifugiata la squadra inglese.

« E' stata altresì battuta la base di Biserta.

« Raggiunte e bombardate sono state anche, nonostante il maltempo, navi nemiche in navigazione nel Mediterraneo Occidentale, sorvegliato dalle incessanti ricognizioni a vasto raggio, che si sono estese a tutto il bacino Mediterraneo. Un nostro velivolo non è rientrato.

« Nell'Africa Settentrionale, le azioni si sono risolte a nostro vantaggio; intensa attività della nostra aviazione contro autoblindate e formazioni nemiche; un grosso quadrimotore nemico è stato abbattuto.

« Nell'Africa Orientale i nostri Dubat hanno abbattuto in fiamme un velivolo inglese.

« Il nemico ha bombardato la città di Trapani, colpendo esclusivamente abitazioni private. Risultano 20 morti e 38 feriti, tra i quali donne e bambini, e tra soli militari. La nostra caccia ha raggiunto i velivoli avversari abbattendone due ».

La verità sui bombardamenti di Torino e Milano

« Gli aviatori inglesi - rilevano i giornali svizzeri - si sono distinti nel non colpire gli obbiettivi militari »

Berna, 24 giugno.

I corrispondenti romani dei giornali svizzeri pubblicano dispacci in cui si accenna alla visita di numerosi giornalisti esteri, i quali si sono recati nella zona della Lombardia per constatare i presunti danni arrecati dall'aviazione nemica su quei distretti industriali, ecc. Tutti i giornalisti concordemente affermano di aver potuto constatare l'abilità con cui gli aviatori nemici si sono distinti nel non colpire gli obiettivi militari. Nelle stesse corrispondenze si mette ampiamente in evidenza come tutte le affermazioni, specialmente di fonte inglese, si siano rivelate assolutamente infondate e menzognere.

In tal senso si esprimono i corrispondenti della *Neue Zurcher Zeitung*, delle *Basler Nachrichten* e di altri giornali. Parecchi altri giornali pubblicano anche un dispaccio dell'*Agenzia telegrafica svizzera* in cui si fanno le stesse constatazioni, cioè a dire che le suddette informazioni specialmente di fonte inglese erano completamente infondate e che nessuno degli obiettivi militari a cui aveva accennato tra l'altro la *Reuter* non solo non *sono* stati colpiti, ma non sono stati prodotti seri danni neppure alle zone circostanti.

Le *Basler Nachrichten* a caratteri molto vistosi pubblicano un dispaccio da Torino preceduto dal titolo: « Nessun stabilimento industriale a Torino e a Milano è stato danneggiato ». In questo dispaccio è tra l'altro detto: « Le notizie secondo le quali i paesi che sono in guerra con l'Italia avrebbero distrutto tutto il territorio industriale di Torino e di Milano in seguito a bombardamenti dell'aviazione britannica, sono risultate completamente false. Tutti i giornalisti stranieri e particolarmente quelli residenti a Roma, sono stati invitati a fare una visita in questi distretti industriali e ad accertarsi personalmente, senza alcuna restrizione, se le notizie di fonte inglese rispondessero alla verità. Perciò giovedì 38 giornalisti stranieri fra i quali molti svizzeri sono partiti alla volta di Torino e di Milano. In queste località essi hanno potuto personalmente visitare le fabbriche della Fiat e della Lancia a Torino, e quelle di Breda e di Pirelli a Milano. I giornalisti hanno potuto constatare che tutte queste fabbriche funzionano nel modo più normale e non sono state minimamente danneggiate. Su Torino furono lanciate soltanto 30 bombe, su Milano 27. I danni materiali che ha provocato il lancio di tali bombe sono stati accennati nel bollettino delle forze armate italiane ». (*Stefani*).

Il coordinamento della guerra tra le Potenze dell'Asse

Berlino, 24 giugno.

Il Montag scrive che l'armistizio franco-italiano segnerà per la Francia la conclusione di un infelice periodo di politica imperialistica nel Mediterraneo, nell'Africa e nell'Asia Minore. In realtà Francia e Italia si trovavano in guerra fin dal 1935 pur senza fare ricorso alle armi. I rapporti fra l'Italia da una parte, la Francia e l'Inghilterra dall'altra, sono stati negli ultimi cinque anni non diversi dai rapporti fra la Germania e queste potenze. Inghilterra e Francia praticamente avevano preparato una guerra anche contro l'Italia nel Mediterraneo, come contro la Germania nel continente. L'incontro in Italia con la delegazione del Governo francese per la Francia dell'armistizio italo-francese, è dunque parte integrante dell'incontro di Compiègne.

La Boersen Zeitung sottolinea come dai bollettini del Quartiere generale italiano risulti che attraverso importanti successi aereo-navali l'Italia assolve il suo arduo compito strategico nel Mediterraneo. Il compito delle forze armate italiane nella condotta bellica delle Potenze dell'Asse contro quelle plutocratiche occidentali, conclude l'articolo, fu all'inizio della guerra quello di immobilizzare l'esercito francese al confine alpino e nel Levante, e di tagliare le comunicazioni fra la madre patria francese e l'Africa settentrionale, di tenere ferme le forze di terra britanniche nel Mediterraneo, in Africa, in Egitto, nel Sudan, in Palestina e nel Kenia; di immobilizzare inoltre grandi quote delle flotte francese e inglese nel Mediterraneo. Con questi compiti si è reso effettivo il controblocco verso l'Inghilterra, iniziato dalla Germania, sospingendola progressivamente verso occidente. La conoscenza di questa interdipendenza rende possibile di inserire nel coordinamento generale della condotta bellica delle Potenze dell'Asse, le singole operazioni delle forze armate, che per necessità si svolgono in teatri diversi molto lontani l'uno dall'altro.

Tutti i giornali nei titoli a piena pagina mettono in particolare rilievo che le ostilità verranno sospese soltanto sei ore dopo che la conclusione dell'armistizio tra la Francia e l'Italia sarà stata comunicata al Gran Quartiere Generale del Führer. Anche nei commenti i giornali fanno risaltare questa condizione inserita nel trattato di armistizio sottoscritto a Compiègne osservando come tale condizione documenti nel modo più definitivo l'inscindibile unità dell'Asse. (Stefani).

LE CONDIZIONI DELL'ARMISTIZIO consegnate dall'Italia alla Francia

L'arrivo in volo dei plenipotenziari francesi -- Il conte Ciano presente all'incontro

ROMA, 24 giugno.

I plenipotenziari francesi sono giunti all'aeroporto del Littorio alle ore 15,5.

Alle ore 19,30, in una località nei pressi di Roma, i plenipotenziari italiani hanno consegnato ai plenipotenziari francesi le condizioni di armistizio.

Erano presenti, per parte italiana, il conte Ciano Ministro degli Affari Esteri, il Maresciallo Badoglio Capo di Stato Maggiore Generale, l'Ammiraglio Cavagnari Capo di Stato Maggiore della Marina, il generale Pricolo Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il generale Roatta Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Per parte francese, il generale d'armata Huntzinger, lo ambasciatore Noel, il generale Parisot, il vice ammiraglio Leluc, il generale di brigata aerea Bergeret.

A COMPIEGNE

Le ultime ore prima della firma

Compiègne, 24 giugno.

Le ultime ore che hanno preceduto la firma dell'armistizio franco-tedesco sono così descritte da un testimonio oculare. Le due ore originariamente giudicate sufficienti per consentire ai delegati francesi di comunicare telefonicamente col loro Governo erano già diventate più di quattro. Tecnici francesi assieme coi delegati francesi cercavano di stabilire i collegamenti che ripetutamente venivano interrotti fra Tours e Bordeaux. I delegati francesi manifestavano un evidente nervosismo. Frattanto, il Comandante in Capo delle forze tedesche attendeva ai margini della foresta. Suonarono le 16, e poi le 17. Venne allora suggerito ai delegati francesi di valersi di comunicazioni radiotelegrafiche.

Finalmente sembrò che le comunicazioni fossero state stabilite. I delegati francesi si riunirono attorno all'apparecchio telefonico nella vettura. Il Generale Huntzinger impugnò il ricevitore e cominciò a parlare con Bordeaux. Poi sembrò che egli avesse bisogno di aiuto e passò il ricevitore all'Ambasciatore Noel. A un tratto il collegamento venne nuovamente interrotto.

« Alle 18, il Ministro Schmitt, rappresentante del Ministero degli Esteri del Reich, venne chiamato nella vettura dove il generale Huntzinger gli fece una comunicazione. Cinque ore erano già passate. I francesi chiedevano ancora del tempo. Il generale Keitel, in un messaggio in tedesco, accedette ancora alla richiesta fissando come termine massimo le 19 e 30'. Alle 18 e 30' questo messaggio venne consegnato dal Ministro Schmitt al Generale Hutzinger. Il Vice-Ammiraglio Leluc si alzò e chiese un interprete.

Mentre i delegati francesi attorniavano l'interprete, il Ministro Schmitt lasciava la vettura e si dirigeva verso il generale Keitel per informarlo. Dopo breve discussione, i francesi chiamarono i tedeschi nella vettura. Primo ad entrare fu il generale von Keitel, seguito dagli altri delegati tedeschi. Vi furono dieci minuti di colloquio, poi i plenipotenziari francesi si dichiararono pronti a firmare. Alle ore 18 e 50', l'armistizio fra la Germania e la Francia era firmato.

L'annuncio al Führer della firma dell'armistizio

Berlino, 24 giugno.

Dell'atto solenne avvenuto nella foresta di Compiègne il Führer è stato informato dal generale von Keitel, sabato alle ore 21,06 al Gran Quartiere Generale. La delegazione francese, prima di lasciare Compiègne per l'Italia, aveva telefonato ancora una volta al Governo di Bordeaux per comunicare l'avvenuta conclusione dell'armistizio. La notizia della firma della convenzione di armistizio franco-tedesca ha determinato in tutta la Germania e anche nei territori occupati della Francia la più viva soddisfazione. In tutti i locali di Berlino sono stati suonati gli inni nazionali che la folla ha cantato in piedi.

Un mondo ben morto

Bucarest, 24 giugno.

La firma dell'armistizio franco-tedesco e l'incontro dei plenipotenziari francesi con quelli italiani dànno occasione alla stampa romena di definire le cause della sconfitta della Francia e le ragioni della vittoria delle Potenze dell'Asse.

L'*Universul* enumerate le ragioni di carattere politico militare e sociale che hanno portato la Francia alla sconfitta scrive che essa chiude un periodo di fatali errori ed impone come condizione di vita per il futuro un risveglio nazionale ed una purificazione morale. Il giornale pone fra le cause decisive della disfatta francese la inesatta valutazione dell'importanza dell'azione svolta dall'Italia che sin dall'inizio della guerra ha immobilizzato enormi riserve francesi per la battaglia decisiva. L'*Universul* ritiene infine che un'altra delle ragioni fondamentali della sconfitta francese è stata la debolezza demografica della Francia. Il direttore del *Curentul* afferma che nella foresta di Compiègne la vecchia democrazia francese è morta e con essa tutta la struttura finanziaria ed industriale ebraica, tutta la stampa massonica e giudaica. (*Stefani*)

L'occupazione della Francia

La costa atlantica occupata sino a La Rochelle - Il Rodano passato a sud-ovest di Ginevra - Intensa attività aerea e navale

Berlino, 24 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo dell'esercito comunica:

« La battaglia in Alsazia e Lorena — come già fu reso noto ieri sera con comunicato speciale — ha avuto la sua fine con la capitolazione delle Armate francesi racchiuse in quella regione il 22 giugno. Ancora una volta il valore delle nostre truppe e il deciso comando hanno conquistato, mediante duri combattimenti, una vittoria di grande portata con la quale sono state battute le ultime truppe dell'esercito francese ancora in grado di resistere. Oltre 500 mila prigionieri sono stati fatti e tra essi i comandanti della III, della V e della VIII Armata francese e un certo numero di altri generali, ed è stato fatto un importante bottino che non si può per ora calcolare in armi e materiali da guerra di ogni specie.

« Il principale forte di Strasburgo, il forte Mutzig, all'orlo orientale dei Vosgi, è stato espugnato ieri. Presentemente viene opposta resistenza soltanto da singoli settori della linea Maginot, nell'Alsazia Inferiore e in Lorena e da alcuni reparti isolati nei Vosgi. Anche questa resistenza sarà spezzata nel più breve tempo.

« Nella zona costiera dell'Oceano Atlantico reparti mobili sono giunti fino all'altezza di La Rochelle, il porto di guerra francese di St. Nazaire è stato preso. Frammezzo ad un ingente bottino da noi fatto si trovano pure carri d'assalto che già erano stati caricati sulle navi per essere trasportati altrove. Nella valle del Rodano le nostre truppe hanno avanzato ulteriormente da Lione e da est in direzione sud. Esse hanno potuto compiere il passaggio del Rodano a sud-ovest di Ginevra, all'inizio delle falde delle Alpi della Savoia.

« Nel corso di voli di ricognizione davanti alle coste francesi dell'Atlantico e tra St. Nazaire e la Gironda, sono state danneggiate con bombe cinque navi commerciali tra le 3 mila e le 10 mila tonnellate, e sono stati affondati un trasporto di 10 mila tonnellate ed un altro di 4 mila. Attacchi di apparecchi da bombardamento e di « Stuka » sono stati diretti nel corso della giornata del 22 giugno principalmente contro gli aeroporti nemici nella regione a nord di Bordeaux. Sull'aeroporto di Rochefort sono stati incendiati 10 apparecchi e 20 altri sono stati distrutti con successivi attacchi a bassa quota. Un padiglione per aeroplani è stato distrutto con bombe. Le perdite del nemico nella giornata del 22 giugno ammontano in tutto a 49 apparecchi di cui 6 in scontri aerei e il resto sul terreno. Quattro apparecchi tedeschi mancano.

« Un sottomarino ha affondato una nave-cisterna nemica di 28 mila tonnellate che faceva parte di un convoglio.

« Nella notte del 23 giugno nessun apparecchio nemico ha sorvolato il territorio tedesco.

« Nei combattimenti degli ultimi tempi si sono distinti, per il loro esemplare contegno e per il loro personale ardimento, il tenente e ufficiale di ordinanza di una divisione, Moeller, il tenente Glas di un reparto di fanteria ed il tenente Berndt von Suggenhaven di un reparto osservatori ».

A complemento del bollettino quotidiano, il *D.N.B.* ha diramato ieri sera un commento che dice:

« La fine gloriosa della battaglia in Alsazia termina e conclude le operazioni militari in Francia. Le Armate francesi sono state distrutte su tutto il fronte, dalla costa fino alla frontiera svizzera. Gli ultimi combattimenti sono stati volati da reparti francesi che non conoscevano la richiesta di armistizio avanzata dal loro Governo. La domanda francese è stata il seguito e la conseguenza di una disfatta totale. Questo fatto è primordiale perchè la storia comprenda bene le cause di questo armistizio.

« Partendo da Lione e all'est di Lione le truppe tedesche sono partite in direzione del sud e sono arrivate al piede delle Alpi, da dove dominano il passaggio del Rodano. Le operazioni militari si svolgono frattanto su un terreno montagnoso e pre-alpino, ove esistono grandi difficoltà da superare, dove è molto problematico l'impegno dell'aviazione da combattimento coi metodi usati negli altri fronti e dove del pari è difficile anche l'avanzata appoggiata dai carri d'assalto e dalle formazioni motorizzate. Le truppe tedesche hanno già avuto l'occasione di dover far fronte a simili difficoltà durante la campagna di Norvegia. Si deve comunque far rilevare che nei combattimenti svoltisi nella regione pre-alpina ed in occasione del passaggio del Rodano le truppe tedesche hanno dovuto far fronte a formazioni militari francesi specializzate ed istruite appositamente alla guerra di montagna ».

Lenta ripresa della vita a Parigi

Parigi, 24 giugno.

La notizia della firma dell'armistizio è stata accolta dalla popolazione parigina con evidente segno di sollievo. La folla ha l'aspetto di chi è uscito da un incubo pauroso e l'intera città appare come trasformata. Centinaia di persone si affollano alle rivendite dei giornali ed agli autocarri militari germanici muniti di apparecchi radiofonici per ascoltare le ultime notizie. In piazza della Concordia numerosa folla si era radunata nei pressi del Quartier Generale germanico, sperando di poter scorgere i generali germanici che hanno proceduto a Compiègne alla firma dell'armistizio. Nelle strade e nei caffè capannelli di gente discutono e si domandano quali possono essere le condizioni imposte dalla Germania per la cessazione delle ostilità.

La vita riprende intanto lentamente il suo corso normale. Numerosi cinematografi hanno ripreso gli spettacoli; i Campi Elisi sono stati riaperti al pubblico. Anche i caffè che hanno ricevuto la autorizzazione di restare aperti fino alle 21 e 30' sono affollatissimi di soldati germanici e di parigini i quali si mischiano liberamente coi vincitori. Alcuni cantieri hanno ripreso i lavori. La ferrovia sotterranea, che non ha mai cessato di funzionare, è affollatissima, perchè il comando germanico non ha rimosso il divieto di circolazione per le automobili private. Anche qualche banca ha ripreso il lavoro, benchè in misura limitata ed i giornali ricominciano ad uscire.

Si apprende intanto che Parigi sarà, almeno temporaneamente, governata militarmente dal generale von Bollard Bokerberg. Due dame della Croce Rossa americana hanno riferito, dopo un viaggio di qualche centinaio di chilometri nei dintorni della capitale, che i soldati germanici si prodigano ovunque per assistere le migliaia di profughi che girano senza mèta nei campi e nelle strade di Francia. Le condizioni sanitarie ed alimentari di questi disgraziati, hanno dichiarato le due americane, sono penosissime; sono stati rivolti urgenti appelli ai privati perchè cedano agli ospedali le loro automobili. (*United Press*)

L'attacco di Billingham nel racconto di un bombardiere

Berlino, 24 giugno.

Un corrispondente di guerra tedesco che ha partecipato all'incursione aerea sulle fabbriche d'azoto inglesi di Billingham, così descrive le sue impressioni:

« La visibilità era perfetta. A nord e ad ovest il cielo era ancora illuminato dagli ultimi raggi del sole, mentre ad oriente la luna appariva, tra le nubi, sul mare. La costa inglese ci apparve davanti, all'improvviso. Come su un grande plastico, si distendeva sotto di noi la costa rocciosa dell'Inghilterra. Eravamo esattamente sullo stesso punto che avevamo esaminato quattro ore prima sulle carte. Gli inglesi ci avvistarono: un primo proiettore si accese fra gli scogli.

« L'allarme si diffuse lungo la costa e cinquanta e più proiettori, dopo pochi istanti, si misero alla nostra ricerca. Penetrammo nell'interno del paese, puntando sugli obbiettivi prestabiliti. Li raggiungemmo orientandoci verso punti dai quali salivano verso il cielo luci verdi e gialle: gli effetti del bombardamento compiuto dagli aerei che ci avevano preceduti. La tensione nervosa fra gli uomini del nostro apparecchio era giunta al massimo. « Tutto pronto? » chiese il comandante. « Tutto pronto! » fu la risposta. I proiettori sciabolavano da ogni parte, mentre le batterie antiaeree vomitavano fuoco. Sotto di noi vedevamo dei palloni di sbarramento.

« Le bombe furono lanciate. Seguirono alcuni secondi di silenzio, poi udimmo il fragore delle esplosioni. Fiamme immense si levarono da terra, confermandoci che avevamo colpito i bersagli. Pochi minuti dopo fummo nuovamente sul mare. Il bagliore dell'incendio delle fabbriche d'azoto di Billingham, uno dei centri industriali vitali della Gran Bretagna, ci accompagnarono per molto tempo nel nostro viaggio di ritorno ».

Bombe inglesi su una festa campestre

Berlino, 24 giugno.

Il *D.N.B.* ha da Hannover che un aeroplano britannico nella notte sul 22 ha sorvolato Buckeberg dove hanno luogo tutti gli anni le feste celebrative del raccolto e ha gettato delle bombe danneggiando la tribuna principale. Bombe incendiarie sono cadute su un campo danneggiando una casa colonica. Nessun obiettivo militare è stato colpito. (*Stefani*)

Laval e Marquet nominati Ministri di Stato

Roma, 24 giugno.

L'agenzia ufficiosa francese radiotrasmette che il Consiglio dei ministri si è riunito a Bordeaux sotto la presidenza di Lebrun ed ha proceduto alla nomina di Laval, senatore del Puy de Dôme, e del deputato Marquet, sindaco di Bordeaux, a ministri di Stato. (*Stefani*)

Nessun nuovo negoziato in corso tra Mosca e Ankara

Mosca, 24 giugno.

L'Agenzia *Tass* smentisce a mezzo della radio di Mosca la notizia pubblicata dalla stampa estera che l'U.R.S.S. sia in procinto di negoziare colla Turchia un nuovo trattato e che il ministro degli esteri turco Saragioglu partirebbe prossimamente per Mosca a tal fine. (*D.N.B.*)

...inila sanitaria.

Cavalleria e reparti celeri in marcia sulle rampe del Moncenisio. (Telefoto).

Il transito di un Impero

Il mondo è percorso da anticipate nostalgie si riguardi di una autorità imperiale che ha i giorni contati. L'impero inglese, costituitosi e dilatatosi con la disinvoltura che tutti conoscono, è divenuto, per la sua vastità e per la trama dei suoi interessi, un'ideamito nella cui accettazione il mondo si era ampiamente adagiato. Contro questa ideologia non sono mancati gli avvertimenti della intuita decadenza e i sintomi del suo superamento provenienti dalle nuove realtà in formazione.

La sopravvalutazione del tessuto mercantile e finanziario ha fatto credere in una forza coesiva capace di difendersi e di tramandarsi indefinitamente. Invece la forza dell'autorità imperiale, misurata con un metro realistico, si limita alla capacità difensiva di una metropoli: Londra. La tragica illusione di Winston Churchill gli fa dire che l'impero inglese può durare ed essere governato anche fuori della Gran Bretagna e indipendentemente dalla sconfitta della metropoli.

La medesima illusione fu coltivata e fatta coltivare, dal 1938 ad oggi, da tutti i governi dei paesi che hanno dovuto soccombere all'altrui potenza militare. Hanno mostrato di credervi, l'imperatore di Etiopia, il Governo polacco, il signor Benes, Re Haakon, la Regina Guglielmina d'Olanda. La stessa teoria della possibilità di sopravvivenza di un Governo di oltre confine è stata formulata ancora non molti giorni fa dal signor Reynaud. Il fuoruscitismo governativo non avrà fortuna nelle proprie rivendicazioni. La storia dimostra che non ha mai avuto fortuna. Neanche Napoleone è riuscito, malgrado il suo estremo tentativo, ad arrestare il corso di irreparabili avvenimenti. L'autorità imperiale britannica non si difende che da Londra e la sua sorte vi è fatalmente legata. La sua sopravvivenza sarà decisa sulle rive del Tamigi. Nessuna altra soluzione è prevedibile: nemmeno l'intervento americano, senza approdi e senza atterraggi europei.

Questa disfatta, che può essere fin da oggi prevista e scontata, pone il problema della organizzazione e dell'equilibrio politico del mondo, non dell'Europa soltanto. Il nuovo principio che attendiamo dalla presente crisi riguarda soprattutto l'Europa, ma non soltanto l'Europa. Esso riguarda il governo di almeno tre continenti oltre il nostro, ammettendo che l'America voglia rimanere estranea a questo riaggiornamento su nuove basi e con spirito nuovo della vita e della convivenza dei popoli. I dati del problema aperto davanti alla meditazione dei giganti, non sono soltanto politici in senso stretto, ma rimettono delle molteplici esigenze di una vasta umanità. Sono dunque inscindibili da un aspetto di alta spiritualità e immedesimati nel destino di grande parte dei popoli della terra.

Il dominio imperiale britannico è sfuggito a questa responsabilità comunque non vi ha dato sufficiente importanza. Lo spirito mercantile e finanziario che ha dominato fin dalle sue origini la politica imperiale britannica e che ha conservato l'impero in una imbelle superficialità e senza il dovuto approfondimento dei suoi valori morali, ha fatto perdere alla Gran Bretagna il diritto dell'esercizio di questo mandato storico che essa medesima si era attribuito. Il peccato d'origine delle Compagnie sfruttatrici, la loro crudeltà e il loro indifferentismo verso le popolazioni indigene, si ritrovano in tutti i casi e in tutte le fasi della politica imperiale inglese, anche se il suo contenuto predatorio si è mascherato di un umanitarismo di maniera e del compiacente protestantesimo evangelico. Nella disfatta inglese W. Churchill vede l'abisso dell'umanità, mentre non è da vedervi che l'abisso degli interessi britannici.

Il mito che l'Inghilterra abbia civilizzato le popolazioni soggette è una creazione della tattica inglese, volta a legittimare l'Impero con una funzione civilizzatrice che non ha adempiuto in misura proporzionata alla sua autorità e alle sue possibilità.

Un inventario dell'Impero è quanto mai istruttivo per le constatazioni e le meditazioni che esso può suggerire ed anche per fissare le idee intorno alla vastità dei compiti che attendono le forze creatrici della nuova storia.

Accanto ai paesi appartenenti all'Impero altri, formalmente autonomi, erano nell'orbita della volontà britannica. Stati di media e piccola importanza il cui orientamento era dettato dalla prepotenza inglese e dalla necessità di mettersi all'ombra del più forte.

Si può dunque parlare di due imperi britannici, un impero di diritto e un impero di fatto, molto più esteso del primo. Essi nel loro insieme hanno costituito il sistema politico ed economico inglese nel mondo, fatto di subordinazioni e di calcolate adesioni. Atmosfera oltrechè di interessi, di abitudini di modi di vivere, di ideologie intellettualistiche, di un ritmo e di un clima in cui tutti i popoli bianchi, più o meno, si erano andati adagiando.

Ora, con la reazione è sopravvenuta la revisione con i suoi immancabili sviluppi.

L'Impero di diritto britannico non ha in Europa e cioè nel Mediterraneo che degli appoggi strategici: Gibilterra, Malta e Cipro; ma nel complesso del mondo il suo impero si estende su 40 milioni di Kmq. e su oltre 500 milioni di anime.

Africa. — Gambia; Sierra Leone; Costa D'Oro; Nigeria; i protettorati Sud-Africani (Basutoland, Bechouanaland, Souaziland); l'Unione Sud-Africana; la Rhodesia del Sud e del Nord; il Nyassaland; lo Zanzibar, il Kenya; l'Uganda; la Somalia britannica; le isole Seychelles, Maurizio e dipendenze; Marion e Principe Edoardo. Si devono inoltre aggiungere il condominio del Sudan Anglo-Egiziano; i mandati del Togo occidentale, del Camerun Occidentale, del Tanganyka e dell'Africa Sud-Occidentale.

Asia. — Aden (con Perim e le isole di Sokotra e del Mar Rosso); Ceylon con le isole Maldive; Birmania; Malesia britannica; gli stabilimenti degli Stretti (Singapore, con Penang e Malacca); gli Stati della Malesia Federale e non Federale; Brunei; Sarawak; Borneo settentrionale britann.; Hong-Kong; l'Impero dell'India; i protettorati indiani; i mandati sulla Palestina, sulla Transgiordania e su Nauru.

Oceania. — L'Australia con la Papoasia e l'isola di Norfolk; la Nuova Zelanda e le isole annesse (Kermadec, Cook, Niuè, Tokelau); isole Figi, Salomone, degli Amici, Gilbert ecc., i mandati della Nuova Guinea e delle isole Samoa.

America. — *Settentrionale:* Canadà, Terranova, Labrador; *Centrale:* le isole Bermude; Bahama; Giamaica e isole dipendenti; l'Honduras britannico, le isole Sottovento, Barbados, del Vento, di Trinità; *Meridionale:* la Guiana britannica; le isole Falkeland e della Georgia del Sud.

Questo elenco tematico dei possedimenti inglesi, riferito alla loro ubicazione e alle circostanze della loro acquisizione, ci mette in grado di farci un'idea dell'enorme rete affaristica che la Gran Bretagna ha teso su tutti i continenti.

Essa ha consentito che rimanessero apparentemente fuori della sua rete soltanto i possedimenti di Stati che rientravano nella propria orbita politica e quelli conquistati dall'Italia, che ha saputo sottrarvisi con un'affermazione di indipendenza foriera e anticipatrice degli attuali sviluppi.

Nonostante lo sfruttamento e il controllo dell'economia mondiale e di un quarto dell'umanità, la Gran Bretagna non ha saputo conservare la propria potenza interna e creare le proprie virtù di resistenza e di difesa. La stessa mobilità civile del popolo inglese, come hanno dimostrato anche le pagine di questa guerra, non è scevra di gravi appunti. Il dominio è mancato al suo compito. Non ha costruito se stesso. Ha perduto la posizione di testa nella colonna marciante della civiltà. I popoli giovani proletari hanno la grande responsabilità e l'onore di succedervi per il maggiore benessere dei popoli.

Alberto de' Stefani

L'Inghilterra in cerca di carne da cannone

Basilea, 24 giugno.

I giornali hanno già informato che una accozzaglia di circa 4000 individui senza patria, formata in gran parte da fuorusciti di vari paesi, di ex-miliziani spagnoli e di ebrei respinti dall'avanzata germanica è venuta alla frontiera svizzera dove però le autorità competenti hanno rifiutato di ammetterli. Soltanto qualche centinaio di questi avventurieri sono riusciti a penetrare in territorio elvetico e sono stati subito rinchiusi in un penitenziario.

Rimangono intanto girovaganti nel dipartimento dell'Ajsne chiedendo l'accesso in Svizzera a tutte le frontiere le varie migliaia di respinti. Di questo fatto ha avuto sentore il Governo britannico che va appunto alla ricerca di carne da cannone straniera. Ora si apprende che il governo britannico sta facendo pressioni sul Consiglio federale svizzero perchè questi rifiuti dell'Europa vengano accolti in attesa che si apra qualche strada per l'Inghilterra dove i fuorusciti e gli ex-miliziani accanto ai profughi e disertori francesi belgi olandesi e norvegesi si sarebbero sacrificati per la difesa della pericolante metropoli dell'impero britannico.

(Radio Stefani)

Il Senato americano contro la vendita del materiale bellico

New York, 24 giugno.

Il voto emesso dal Senato americano contrario alla vendita del materiale bellico tra cui 23 torpediniere che erano già state promesse all'Inghilterra è interpretato in questi ambienti una aperta sconfessione della politica tendente a trascinare il paese in guerra e ad indebolire le attuali modeste risorse per la difesa della nazione.

L'accettazione da parte della Francia delle condizioni di armistizio imposte dalla Germania ha rinvigorito le correnti contro l'intervento in seno al congresso e nel paese.

Città presso Hong Kong occupata dai giapponesi

Canton, 24 giugno.

Il grosso delle truppe giapponesi che nella mattina di sabato sbarcarono a Chiwan, vicino al confine del territorio di Kwloon ceduto in affitto alla colonia britannica di Hong Kong, ha occupato la sera stessa alle 19 la città di Sumchun che è situata sulla linea di confine e dove esiste la stazione ferroviaria della linea Canton Kowloon, essenziale mezzo di comunicazione tra Hong Kong e la Cina. Squadriglie di aeroplani giapponesi hanno fatto oggi voli di ricognizione su tutta la linea del confine.

Un «Te Deum» per Re Carol celebrato a Bucarest

Bucarest, 24 giugno.

Il Patriarca ha celebrato un *Te Deum* per la salute di Re Carol e per la riuscita dei lavori del nuovo Partito della Nazione, il di cui capo supremo è il Re. Al *Te Deum* erano presenti il Presidente del Consiglio, il signor Urdarianu, il signor Moldoveanu e tutti i membri del governo. In seguito i membri del Governo si sono recati al palazzo reale dove sono stati ricevuti dal Re. Una folla enorme ammassata davanti al palazzo ha acclamato il Re ed il granduca Michele apparsi al balcone del palazzo.

La «Divina Commedia» tradotta in russo

Mosca, 24 giugno.

Un'azienda editoriale statale di Leningrado pubblicherà prossimamente una pregevole traduzione in russo della *Divina Commedia* curata dal noto scrittore Lozinski.

Oggi si inizia a Filadelfia la convenzione dei repubblicani

Washington, 24 giugno.

Il Congresso si è aggiornato per una settimana per permettere lo svolgimento della convenzione del partito repubblicano che si inizierà oggi a Filadelfia. Per la designazione dei candidati repubblicani alla presidenza si prevede un'aspra lotta. Sono in lizza Thomas Dewey, i senatori Taft e Wendell Willkis. Quest'ultimo, a giudizio di molti osservatori, rappresenta un'incognita che potrebbe fornire molte sorprese. In poche settimane di campagna elettorale egli si è accaparrato larga simpatia e l'appoggio di una parte influente della stampa, compresi i giornali della catena Scripps-Howard. Si prevede quindi che qualora i sostenitori di Dewey e Taft giungessero ad un punto morto, la convenzione potrebbe essere indotta a un compromesso nominando Willkis candidato alla presidenza.

La nomina di Knox e di Stimson a Ministri ha gettato intanto un po' di scompiglio nelle file repubblicane ed ha ritardato i preparativi per il programma della Convenzione. Si delinea già sin da ora un'aspra battaglia fra gli isolazionisti e i sostenitori degli aiuti «fin quasi alla guerra» alla Gran Bretagna. *(United Press)*

Gerarchie milanesi a rapporto da Capoferri

Milano, 24 giugno.

E' qui giunto ieri il cons. naz. Capoferri che si è subito recato alla Casa del Fascio, dove si è incontrato col Prefetto e col vice-Federale. Dopo avere visitato gli uffici, il reggente del P.N.F. ha tenuto rapporto ai componenti i due Direttori, ai gerarchi federali, ai fiduciari di Gruppo, ai segretari delle Unioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, ai quali ha impartito le direttive per l'azione da svolgere nei vari settori durante il periodo bellico. Il rapporto si è iniziato e chiuso con il saluto al Duce.

Gruppo di azione maltese costituito a Lecce

Lecce, 24 giugno.

In occasione della costituzione del locale «Gruppo di azione maltese», il prof. Leonardo Viviani, della Università di Urbino, ha parlato nel teatro Apollo, sulla italianità di Malta, suscitando il più vivo entusiasmo. La grande folla convenuta ha inneggiato a Malta italiana, al Re Imperatore e al Duce.

LA LEGGE DI GUERRA

Una circolare di Grandi sulla sua applicazione

Il Ministro Grandi ha testè diretto una circolare a tutte le autorità giudiziarie per richiamare la loro attenzione sull'applicazione della legge di guerra, che ha molteplici riflessi sull'amministrazione della giustizia e sui servizi in generale del Ministero della Giustizia.

Particolare importanza ha la parte della circolare che si riferisce alla norma della legge di guerra la quale dispone che il corso dei termini di prescrizione e dei termini perentori, legali o convenzionali, i quali importino decadenza da qualsiasi diritto, azione o eccezione è sospeso nei riguardi delle persone appartenenti alle Forze Armate.

E' questa una rilevante provvidenza a favore dei richiamati alle armi, alla quale si riconnette l'altra già annunziata, che dà agli stessi militari la facoltà di ottenere la sospensione delle vendite giudiziarie che fossero promosse nei loro confronti.

Pure gli altri provvedimenti del Guardasigilli in corso di pubblicazione o di esame da parte delle assemblee, riguardanti la sospensione dei procedimenti penali e dei termini processuali, dei quali si è data notizia, sono diretti ad adeguare le esigenze della giustizia alle presenti circostanze.

A ciò tende anche il disegno di legge predisposto dallo stesso Ministro Grandi per mettere in grado gli uffici giudiziari di assolvere il loro compito insopprimibile, in questo eccezionale momento, in modo che il funzionamento della giustizia non soffra alcun indugio o ritardo durante lo stato di guerra.

Corsica italiana

«Ai còrsi che si ricordino di essere italiani, in pegno di fratellanza italiana».

F. D. GUERRAZZI (Dedica ai Còrsi della «Vita di Sampiero di Ornano», condottiero còrso del '400).

«Corsica, parte preziosa nella nazionalità italiana, insidiata dalla potenza unificatrice della centralità francese».

CARLO CATTANEO.

«SE I FRANCESI FOSSERO STATI QUATTRO CONTRO UNO NON AVREBBERO MAI AVUTO LA CORSICA, MA ERANO DIECI CONTRO UNO...».

N. BUONAPARTE

«Còrsi!... continueremo noi a baciare la mano insolente che ci opprime?...».

NAPOLEONE BUONAPARTE (da una lettera scritta a Lorenzo Giubega, nel 1789).

«Non c'è in Corsica, uno dei più bei paesi del mondo, abitato da un popolo energico e valoroso, degno di miglior fortuna, nè diritto nè giustizia... La colpa non è dei Còrsi, ma dei francesi...».

PAUL BOURDE (dal libro «In Corsica», 1887).

«Il problema còrso è uno di quelli che non possono più attendere. I nostri rappresentanti debbono essere avvertiti e sostenuti. L'ora delle realizzazioni è sonata... CHE LA CORSICA SIA ALFINE TRATTA DALL'OBLIO DEI SECOLI, se no si potrebbe veder apparire il volto agghiacciato della catastrofe...».

GIACOMO LUCIANI còrso, (Da un articolo nel «Petit Marseillais», 1932).

«DA BASTIA E AIACCIO IN FUORI..., OGNI UOMO SI DICEVA D'ITALIA, SEGUIVA CON PALPITO I MOTI DEL CENTRO, E ANELAVA A RICONGIUNGERSI ALLA GRAN MADRE. IL CENTRO DELL'ISOLA GUARDAVA UNANIME AI FRANCESI COME A NEMICI. Quei ruvidi, ma buonissimi montanari, armati quasi tutti, non parlavano che di recarsi a combattere nelle Romagne e c'invocavano a capi. Leali, ospitali, indipendenti, avidi di eguaglianza, e sospettosi del forestiero per temenza di violata dignità, ma fraterni a chi stende loro la mano... QUEI CORSI MI SONO TUTTAVIA UN RICORDO D'AFFETTO E DI SPERANZA CH'ESSI NON SARANNO SEMPRE DIVELTI DA NOI».

GIUSEPPE MAZZINI (Dopo un viaggio compiuto in Corsica, nel 1831).

I proiettili inesplosi non vanno raccolti ma immediatamente segnalati

E' stato rilevato che alcuni cittadini raccolgano e tengono secò proiettili inesplosi o parti di proietti rinvenuti dopo tiri eseguiti dall'artiglieria.

Ciò rappresenta un grave pericolo per le persone perchè gli ordigni esplosivi che per cause accidentali non hanno funzionato durante il tiro, possono invece provocare l'esplosione del proietto al più piccolo movimento.

Pertanto chi trova proietti inesplosi ha il dovere di avvertire subito per telefono il locale Comando di Difesa Territoriale o la più vicina stazione dei Carabinieri Reali affinchè sia provveduto alla rimozione.

La popolazione deve stare in luoghi chiusi durante il tiro contraereo

Il Ministero della Guerra comunica:

E' strettamente necessario che durante il tiro dell'artiglieria contraerea e indipendentemente da qualsiasi azione di bombardamento del nemico, la popolazione non permanga comunque all'aperto, ma stia riparata in luoghi chiusi, e possibilmente non nei piani immediatamente sottostanti ai tetti. E ciò non solamente nelle località ove azione contraerea si svolge, ma altresì per un raggio di almeno 10-15 chilometri intorno alle batterie in azione. Ciò per evitare che schegge o proiettili inesplosi possano colpire persone che imprudentemente siano comunque all'aperto.

I grassi per i saponi

Norme ministeriali per i tipi da toletta, per i tessuti correnti e i tessuti fini

Allo scopo di realizzare ogni possibile economia nel consumo dei grassi destinati all'industria saponiera, il Ministro delle Corporazioni, con provvedimento in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ha stabilito che il sapone da toletta puro potrà essere prodotto e venduto soltanto se abbia un contenuto in acidi grassi del 63-67 per cento allo stato fosforico e con aggiunte di essenze.

I saponi da toletta liquidi dovranno avere, invece, un contenuto in acidi grassi non superiore al 10 per cento.

Con lo stesso provvedimento viene anche disciplinata la produzione e la vendita dei detersivi in polvere o in pasta, i quali potranno essere fabbricati soltanto in due tipi, uno adatto per la lavatura dei tessuti correnti e l'altro per i tessuti fini come la seta, il raio eccetera.

Il tipo per i tessuti correnti dovrà avere un tenore in acidi grassi dal 3 al 5 per cento con tolleranza in resina non superiore al 20 per cento calcolata sul totale degli acidi grassi, e un contenuto in carbonato di soda del 30 per cento, e in soda caustica non superiore al 2 per cento.

Quello per i tessuti fini dovrà avere un tenore di acidi grassi del 10 per cento con tolleranza in resina non superiore al 20 per cento, calcolata sul totale degli acidi grassi, e un contenuto in carbonato di soda del 25 per cento, ma non dovrà contenere soda caustica.

Tanto per il primo come per il secondo tipo di detersivo è consentita l'aggiunta di sostanze a potere candeggiante e di silicati ferrosi, purchè non abbiano azione abrasiva nè corrosiva sui tessuti.

Il Ministro dell'agricoltura a Milano

Milano, 24 giugno.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha riunito ieri a Milano nel Palazzo del Governo, presente il Prefetto, gli ispettori provinciali e compartimentali dell'agricoltura della Lombardia e del Piemonte. Erano presenti anche i dirigenti la Federazione dei Consorzi agrari tra i produttori dell'agricoltura, settore cereali, e della Federazione Consorzi agrari.

Il Ministro ha impartito istruzioni in merito al raccolto del grano ed all'ammasso dei cereali, nonchè nei riguardi dell'azione da svolgere per la parte riflettente gli uffici dell'alimentazione.

La Triennale di Milano chiusa

L'esito del concorso per le cancellate autarchiche

Milano, 24 giugno.

Ieri sera alle 20 si è chiusa la settima Triennale delle arti decorative, che anche nell'ultima giornata festiva ha avuto un notevole concorso di visitatori. La Triennale si chiude con un ottimo bilancio anche nei riguardi economici per le numerose vendite avvenute in tutti i suoi reparti.

Nel pomeriggio di ieri è stato anche comunicato l'esito del concorso per le cancellate autarchiche da sostituire a quelle di metallo. Il primo premio di 5000 lire è stato assegnato all'ing. Irenio Diotallevi, per cinque progetti di cancellate eseguite con agglomerato di sabbia fine e cemento ad alta resistenza. Il secondo premio, *ex-aequo*, ciascuno di 2000 lire, agli architetti De Carli, Olivieri ed Angeli, per il progetto di recinzione fornita da elementi indipendenti pre-fabbricati e costituito da getti di graniglia, e all'architetto Giulio Minoletti per il progetto di recinzione in cemento armato; ed infine un premio di mille lire all'architetto Camillo Volpi, per recinzioni eseguite con elementi di cotto componibile.

Opere straniere della Biennale alla Galleria d'arte moderna

Venezia, 24 giugno.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha ordinato l'acquisto di nove opere di artisti stranieri esposte alla XXII Biennale di Venezia, per la Galleria Nazionale di arte moderna e contemporanea di Roma. Eccone l'elenco: pitture: *Ritratto della figlia* di Stefano Szony (Ungheria), *Pioggia in Attica* di Paolo Rodocanachi (Grecia); sculture: *Il consigliere intimo Kirdof*, bronzo di Hans Wimmer (Germania), *Alba*, bronzo di Enrique Perez Comendator (Spagna); bianco e nero: *Squadra di notte*, *Estate* e *Pescatori*, incisioni in legno di Alessandro Korovannakis (Grecia), *Il bosco di Birch*, acquaforte di Moses Hyman, *Incontro*, acquaforte di Isabel Bishop (Stati Uniti d'America).

La campagna granaria nell'Astigiano

Asti, 24 giugno.

La campagna granaria in Provincia di Asti si presenta in condizioni soddisfacenti per quanto le piogge temporalesche abbiano in gran parte coricato le coltivazioni. Se l'andamento stagionale non continuerà ad essere avverso, si ritiene che la produzione possa essere all'incirca quella dello scorso anno. La varietà più largamente rappresentata è il «Mentana» che non presenta attacchi di ruggine. Tenuto calcolo che la mietitura si pratica generalmente colla falce fienaia e col falcetto a mano — non colle macchine, come si può eseguire in pianura — si presentano particolari difficoltà per le operazioni di mietitura.

Colle semine a file distanziate e colle più accurata sarchiatura, come ora si pratica, nonchè colle altre pratiche razionali di coltivazione, la Provincia di Asti si avvia decisamente verso il milione di quintali di grano; cifra considerevole, se si tiene calcolo della ristretta superficie della Provincia e dello spazio occupato dalla vite e dalle altre coltivazioni.

Negli alti gradi dell'Aeronautica

Roma, 24 giugno.

L'ultimo Bollettino ufficiale della Regia Aeronautica reca la promozione dei seguenti colonnelli a generali di Brigata Aerea: Piacentini Pietro, Bonomi Ruggero, Spadaccino Nicola.

Ferisce l'amante a rivoltellate e una passante

Brescia, 24 giugno.

L'altra sera in corso Vittorio Emanuele il commerciante di frutta Gerolamo Betti, di anni 41, dopo un concitato colloquio con la diciottenne Angelina Bocchi, da Chiari, le sparava contro quattro colpi di rivoltella. Due proiettili la ferivano gravemente al petto, e un altro proiettile colpiva una passante, la signora Luigina Zamboni, di anni 45. Trasportate all'ospedale, le due donne venivano ricoverate con prognosi riservata e la Bocchi era sottoposta ad atto operatorio.

Il Betti, compiuto il gesto criminoso, si è dato alla fuga, inseguito da alcuni cittadini contro i quali ha sparato due volte, ed è stato raggiunto da un animoso avanguardista e consegnato alla polizia. La Bocchi, voleva troncare la relazione con il Betti, iniziata qualche tempo fa, ma il suo amante non voleva saperne di essere abbandonato. Di qui il sanguinoso dramma.

Paese al buio per un fulmine

Verbania, 24 giugno.

Durante un violentissimo temporale abbattutosi nella zona del Cusio, un fulmine è caduto nei pressi di Agrano e dopo avere schiantato un grosso palo metallico portante fili ad alta tensione, è penetrato in diverse case rompendo lampadine elettriche e facendo saltare le valvole. La paurosa scorribanda del fulmine ha gettato nel buio l'intero paese per una notte. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Munita dei Conforti Religiosi, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, serenamente spirava ieri alle ore 15

Domenica Delmastro
Vedova TESTORE

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio il figlio Dottor **Mario**, la sorella **Luigia** col marito Dott. **Pompeo Testore** e figlio **Renzo**, il cognato Cav. **Giacherio**, i nipoti **Besia**, **Testore**, **Giacherio**, **Corio** e **Vittone**, i cugini e l'affezionata figlioccia **Teresa Roggero** e sorella **Maria**.

I funerali seguiranno martedì 25 corrente, alle ore 9, a Lavriano. Per espressa volontà della defunta, non fiori ma beneficenza a favore dell'Asilo Infantile di Lavriano.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno onorare la memoria della cara Estinta.

Lavriano, 21 giugno 1940.

Il 23 giugno il Signore ha chiamato improvvisamente a sè l'anima buona non impreparata di

Ernestina Bertagna-Celanza

Sia fatta la Sua santa volontà.

Dànno il doloroso annuncio: il marito Dott. Comm. **Francesco**; i nipoti **Ida Bellanghi Varusio** col marito e figlio; **Gigi Varusio** e consorte; la zia **Angela Defilippi** ved. **Artuffo**; i cugini e parenti tutti e l'affezionata **Geltrude Ferrero**.

La sepoltura avrà luogo martedì 25 corr., alle ore 9,15, partendo da via Gropello 12.

Non visite, non fiori, ma preghiere ed elemosine preferibilmente alla Conferenza di S. Vincenzo dell'Istituto Sociale.

Pompe funebri Minaccio - Pinerolo.

Dopo lunga e penosa infermità, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i Conforti Religiosi, è spirato ieri il

Cav. Ferrero Giuseppe
d'anni 82

Ne dànno il tristissimo annunzio la moglie **Rovasio Chiarina**; i figli Ing. **Giuseppe** e **Maria**; i parenti tutti e la fedele **Lucia Bonardo**.

I funerali avranno luogo a Busca dove la cara Salma proveniente da Torino arriverà alle ore 9,30 di martedì 25 corr. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, via della Rocca 21.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il giorno 20 corr. è spirato

Franco Ami
d'anni 16

Ne dànno l'annunzio, a funerali avvenuti, i disperati genitori **Attilio** e **Tina Almanel**, la nonna, gli zii e parenti tutti.

Torino, 21 giugno 1940-XVIII.
Via dei Mille 20.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

CRONACA CITTADINA

Il cons. naz. Capoferri presiede il rapporto delle Gerarchie torinesi

Il Reggente il Direttorio Nazionale del Partito, cons. naz. Capoferri, ha presieduto ieri mattina nella nostra città, presenti il Prefetto e il Federale, il rapporto delle gerarchie maschili e femminili della Federazione dei Fasci di Combattimento e dei dirigenti le Organizzazioni sindacali che ha avuto luogo nel salone del Direttorio a Casa Littoria.

Il cons. naz. Capoferri ha voluto così prendere contatto con le gerarchie torinesi alle quali ha impartito le disposizioni sull'azione da svolgere nell'ora storica che la Patria sta vivendo ed ha illustrato le direttive emanate nei recenti Fogli di Disposizioni del Partito. Il cons. naz. Capoferri si è particolarmente soffermato sull'attività che devono svolgere le sezioni provinciali dell'Istituto di Cultura Fascista per illustrare al popolo i motivi storici e ideali della grande marcia intrapresa dal popolo italiano sotto l'infallibile guida del Duce e l'importanza dei compiti a cui l'Italia dovrà assolvere nel suo divenire imperiale.

Al termine del rapporto le Gerarchie hanno lungamente ed entusiasticamente inneggiato al Duce.

La reggenza della Federazione assunta dal ten. col. Canonica

In data 23 la reggenza del Fascio di Combattimento di Torino viene assunta dal camerata Ten. Colonnello Canonica Domenico per il periodo di assenza del Segretario Federale richiamato alle armi.

La scuola di ottica

Un nuovo primato torinese nel campo dell'istruzione tecnica

E' stata autorizzata, come si è già pubblicato, la creazione in Torino, presso la Scuola di Fotografia ed Ottica «Teofilo Rossi di Montelera» di una Scuola per il rilascio della licenza di abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria dell'ottico.

Viene così realizzata un'antica aspirazione della Scuola «Teofilo Rossi», di veder accordata al corso di ottica, in essa svolto fin dalla sua creazione, la qualifica di Scuola abilitata al rilascio della licenza di cui sopra.

La concessione — che rappresenta per la nostra città un nuovo primato nel campo dell'istruzione professionale — è fatta al Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Torino, che ha istituito ed amministra la Scuola di Fotografia «T. Rossi» ed è per il costante e valido interessamento del suo presidente, il gr. uff. Alfredo Laezza, che tale azione, lungamente perseguita, viene oggi a concreta soluzione.

Com'è noto, le vigenti leggi sanitarie prescrivono che chiunque intende esercitare l'arte ausiliaria dell'ottico deve essere munito di speciale licenza, rilasciata dagli Istituti all'uopo autorizzati dal Ministero; deve cioè possedere un minimo di preparazione tecnica per attendere con la necessaria competenza alla vendita di articoli ottici, dai semplici occhiali ai più complessi strumenti di visibilità. A questa necessità di idoneità tecnica e di utilità contingente agli effetti dei servizi militari e della mobilitazione civile, provvede appunto il Corso di Ottica funzionante presso la Scuola «Teofilo Rossi» che è affidato a persone competenti e che potrà d'ora innanzi rilasciare agli allievi che supereranno le relative prove d'esame, il documento professionale prescritto dalla legge.

Oscuramento

Vigilare abbaini e lucernari

Gli abbaini, i lucernari debbono essere completamente oscurati. L'abbiamo detto e ripetuto più volte; sembra non basti. Chi ha provveduto a schermarli in un primo tempo, poi non se n'è più curato, deve rivederli: qualche tenda, qualche foglio di carta nera può essersi staccato. Bisogna riparare ai guasti, vigilare sempre così per i lucernari, che non possono essere scorti che dall'alto e quindi maggiormente dannosi, come per gli abbaini molti dei quali, in arretrato sui tetti, non sono visibili dalla strada. L'oscuramento deve essere controllato e perfezionato giorno per giorno; nessuno deve disinteressarsene; questo stretto dovere: né gli inquilini, né gli esercenti, né gli automobilisti, motociclisti o ciclisti. L'oscuramento deve essere perfetto.

Un'interessante esercitazione dell'U.N.P.A. ha avuto luogo presso la Croce Verde

Le squadre di pronto soccorso dell'U.N.P.A. hanno compiuto ieri mattina una interessante esercitazione durante la quale hanno dato prova della loro perizia tecnica. Infatti occorre che i componenti delle squadre di pronto soccorso abbiano una quantità di conoscenze non soltanto di ordine sanitario, ma che sappiano all'occorrenza bonificare un terreno infestato dal gas o dall'iprite e porgere ai colpiti tutti quei soccorsi immediati che il più delle volte servono a salvarli od almeno a diminuire di molto la gravità delle ferite stesse. Anche in questo settore la nostra città è perfettamente attrezzata mercè la buona volontà dei dirigenti e del personale che volontariamente presta la propria opera.

Ieri mattina, dinanzi alla sede della Croce Verde, erano convenute a fianco dei benemeriti militi, le Donne fasciste delle squadre rionali dell'U.N.P.A., le iscritte al Corpo volontarie infermiere, i componenti il Gruppo maschile Mario Gioda, il gruppo dei dipendenti degli Ospedali psichiatrici ed un notevole gruppo di portinai, portinaie e capi fabbricato. Questi ultimi erano stati convocati per far loro conoscere le principali norme di pronto soccorso e per insegnar loro l'uso della maschera antigas in modo così chiaro e convincente che, dopo, essi stessi potessero divenire, tra gli inquilini degli stabili affidati alla loro custodia, gli istruttori sul miglior e più razionale impiego del prezioso strumento.

L'esercitazione si è svolta sotto la direzione del Commissario prefettizio della Croce Verde cap. dottor Quartara e del vice-commissario prof. Ragazzoni, che hanno ricevuto l'Eccellenza il Prefetto che ha voluto assistere all'interessante esperimento. Quando il Capo della provincia è giunto ed è stato ricevuto dai dirigenti, le squadre erano intente al loro lavoro. Si era supposto che lo stabile della Croce Verde fosse una abitazione colpita da una bomba. Occorreva quindi porgere soccorso ai feriti, puntellare i muri pericolanti e compiere le prime opere di disinfestazione dai gas tossici. Con regola, ordine e metodo le varie squadre addette ai diversi servizi sono entrate in azione. Arrivati i furgoncini dell'U.N.P.A., sono stati scaricati gli attrezzi necessari e liberati dal materiale; quindi i supposti feriti sono stati caricati e trasportati sulle barelle mentre le infermiere volontarie portavano i primi soccorsi, bendaggio ai feriti, pratiche emostatiche e disinfezione. Quindi i supposti feriti venivano caricati sulle autolettighe per essere trasportati agli ospedali, mentre le squadre maschili continuavano l'opera di bonifica dello stabile e del terreno. I benemeriti militi della Croce Verde hanno illustrato con la loro particolare esperienza alle Donne fasciste dei Gruppi rionali, di cui era presente la vice-Comandante dell'U.N.P.A., i metodi migliori per sollevare i feriti ed adagiarli sulle barelle; i sanitari ed i dirigenti hanno fornito alle componenti le varie squadre tutte le delucidazioni che di volta in volta occorrevano. L'esercitazione ha dimostrato la piena efficienza di questa organizzazione che è importantissima in tempo di guerra.

Esercitazioni di una squadra femminile sanitaria.

La festa del Patrono di Torino

Solenne funzione celebrata in Duomo

Oggi i torinesi celebrano la festa del loro Patrono, S. Giovanni Battista. Alle ore 10 e mezza, in duomo, il Cardinale Arcivescovo ha tenuto il solenne pontificale: dopo la Messa, nell'interno della chiesa ha avuto luogo la processione colla reliquia del Santo. Sono stati inoltre benedetti e distribuiti i premi della Consorzia. Nel pomeriggio, dopo i Vespri alle ore 16, ci sarà il panegirico e la benedizione pontificale.

Il nobile gesto di due cittadini

Sabato sera al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di Porta Nuova si presentavano due signori i quali consegnavano al capitano medico di guardia la somma di 1100 lire dicendo che desideravano fossero destinate per soccorrere le famiglie delle vittime dell'incursione aerea. Alla richiesta del capitano di conoscere la loro identità i due signori rispondevano semplicemente: «Siamo due italiani»; e si allontanavano senza voler rivelare il nome.

Le Principesse Sabaude sepolte nella Visitazione

Un inconveniente e la sua eco

La chiesa della Visitazione, in via Venti Settembre, affidata alle cure della Congregazione di San Francesco di Sales, è in questi giorni oggetto della particolare attenzione dei fedeli per una circostanza di carattere delicato.

Entro la chiesa, per desiderio della Maestà del Re Imperatore, nel 1936 venivano raccolte in una urna le ceneri di quattro Principesse della Augusta Casa Savoja, e l'urna era a sua volta deposta nella vecchia cripta che conservava i resti delle quattro Donne Sabaude e che con l'occasione veniva restaurata. Sull'urna, di marmo nero, figura una croce bianca. Una lapide murata alla parete nel sotterraneo reca i nomi delle Principesse e ne celebra in latino le virtù. Le Principesse sono: Matilde di Savoja, figlia del Duca Emanuele Filiberto, morta a Susa nel 1639 e qui traslata; Ludovica Filiberta di Savoja, morta nel 1726 a 49 anni; Polissena di Savoja dei Principi di Carignano, morta nel 1762 a 16 anni; Carlotta di Savoja, pure dei Principi di Carignano, morta nel 1794 a 12 anni.

Ora, nello stesso sotterraneo della chiesa, che è monumento nazionale e di proprietà demaniale, e di fianco alla cripta che racchiude i resti delle Principesse Sabaude, si trova un esercizio nel quale si beve, si mangia e naturalmente non si osserva un raccoglimento altrettanto religioso. In proposito ci si scrive facendo appello alla competente autorità cittadina e al Demanio perchè si provveda ad eliminare l'inconveniente che turba la coscienza dei cattolici. E noi segnaliamo il fatto, lasciandone la valutazione a chi di dovere.

Bollettino Demografico

23 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	5
MATRIMONI	—

La Scuola per infermiere professionali intitolata a Edoardo Agnelli

Nella serena quiete di San Vito essa svolge una opera utile alla Patria in guerra

Nella vasta opera di rinnovamento compiuta in tutti i settori dal Regime, l'assistenza sanitaria ha trovato un posto di prim'ordine, non solo attraverso la costruzione dei nuovi grandiosi nosocomi sorti in tutte le provincie d'Italia, ma anche per mezzo della trasformazione di quell'umile ma non meno prezioso compito che si concreta negli infermieri. Questo compito si è aggiornato con le più moderne esigenze della scienza medica, tanto che, se non tutti, una parte degli infermieri, da passivi strumenti della volontà del medico, ne sono divenuti in certo senso i collaboratori, realizzandone le prescrizioni oltrechè al lume della pratica, col sussidio di una conoscenza tecnica, frutto anche di studio.

E' noto che, senza escludere gli uomini, il campo è rimasto largamente aperto alle suore, che del loro servizio negli ospedali hanno fatto un apostolato di amore e di carità, e alle donne laiche. Fra queste ultime in modo particolare si reclutano oggi gli elementi per le cure scientifiche da prodigarsi agli ammalati, e che sono forniti da apposite scuole.

Una di queste, come è noto, è stata fondata nell'ottobre del 1936 sotto l'egida della Croce Rossa Italiana, dopo la conquista dell'Impero e con l'intento di inserirvi nei quadri sussidiari della Nazione armata, da Donna Virginia Agnelli, in memoria del suo compianto consorte, al cui nome è intitolata. Precisiamo che si tratta della «Scuola-Convitto Edoardo Agnelli per infermiere professionali» ospitata nella sezione di San Vito dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni e della Città di Torino. Funzionante con i mezzi forniti dalla benemerita fondatrice e integrati dall'Amministrazione dell'Ospedale, la Scuola in quattro anni ha dato un numero cospicuo di infermiere patentate.

Il corso dura da due anni e si divide in due rami: studio e pratica. Le partecipanti, per esservi ammesse, devono possedere, come titolo minimo, la licenza di una scuola media di primo grado, non avere meno di diciotto anni e più di trentacinque, essere nubili e di religione non ebrea.

L'ospedale ha riservato alle allieve un'ala dei propri fabbricati, dove, oltre il dormitorio e il refettorio, si trova pure l'aula per le lezioni che sono impartite, durante il primo anno, dai direttori di tutte le cliniche di Torino, e riguardano perciò tutte le malattie. Al termine dell'anno, le allieve con un esame di passaggio sono ammesse alla seconda parte del corso, che, come si è detto, è di pratica. Esse assistono, cioè, con le suore e le altre infermiere, gli ammalati, integrando le proprie conoscenze teoriche con l'applicazione di ogni giorno. Il corso si conclude con un secondo esame, che per essere di abilitazione all'esercizio della professione, è di Stato, e vi presenziano pertanto rappresentanti del Governo.

Abbiamo voluto recarci a San Vito a vedere sul posto il funzionamento della scuola e il contributo da essa offerto in questo momento alla Patria in guerra. La direttrice Guglielmina Stucchi ci ha cortesemente ricevuti mentre era intenta con le sue allieve a prestare le cure ad alcuni degenti. Essa ci ha detto del continuo vivissimo interesse di Donna Virginia Agnelli per la geniale istituzione, delle sue frequenti visite, della sua benevolenza per le allieve che essa conosce una ad una personalmente e che quando lasciano la sede per recarsi nelle varie città da cui provengono, sono di volta in volta salutate dalla fondatrice e accompagnate da affettuosi voti augurali. Nell'ora attuale le diplomate della utilissima Scuola, espressione di un pensiero gentile per uno Scomparso indimenticabile e per la Patria, attendono alla loro opera pietosa con i sentimenti ad essa attinti e in essa rinforzati e che hanno per sintesi la Nazione vittoriosa.

Cos'è la Corsica per i francesi

«Non vedete dunque che la Francia si serve del nostro paese come di una riserva di sottufficiali e di piccoli funzionari, e considera l'Isola di Corsica come una espressione geografica, un punto utile nei periodi di guerra? FINO A QUANDO RECITEREMO NOI ANCORA LA PARTE DEL FIGLIO POVERO E BASTARDO?

FERNANDO LOMBARDI, còrso (ne «La Corsica di domani» 1924).

Battistrada

Le mosche

In via Fabro, quasi di fronte allo stabile segnato col numero 6, vicino al monumento al generale De Sonnaz, esiste un chioschetto che dovrebbe essere destinato, nell'intenzione del Municipio, a soddisfare certi piccoli bisogni urgenti che possono occorrere a chi si trovi per ore fuori di casa ed è, nella pratica, ritrovo malfamato, sporco da far inorridire e richiamo di mosche che infestano le case vicine. Ne proponiamo la demolizione immediata per motivi di morale e di decoro cittadino, oltre che per un doveroso riguardo al cavaliere vincitore di Pastrengo che è lì accanto eternato nel bronzo, ed infine come contributo alla campagna contro le mosche.

Tempestosa passeggiata al Borgo Medioevale

La trentanovenne Angelina Zangrando di Cesare, residente a Sori, il 13 aprile scorso era venuta da Genova a Torino con la figlia minore d'età per fare visita al padre di questa, dott. Rodolfo Cornaro fu Iacopo. Quest'ultimo, se dette a vedere di gradire molto la visita della figlia, non altrettanto si mostrò entusiasta di quella della di lei madre; tanto che, poco dopo, egli si recò al Commissariato per chiedere che la Zangrando fosse invitata a smettere certa malevola pubblicità che, appena arrivata, essa aveva cominciato a fare su di lui.

L'indomani il Cornaro condusse la figlia a fare una passeggiata al Valentino, intervenendovi pure un amico suo e la Zangrando. Il quartetto si pose a sedere sopra una panchina nei pressi del Borgo Medioevale, e, di parola in parola, la Zangrando s'accese e investì d'un fiume di parolacce il Cornaro e certa signora col quale egli è in relazione, proferendo contro quest'ultima anche dei propositi minacciosi. La scenata si protrasse sin nell'abitazione del Cornaro, e solo potè aver fine con la immediata e... incoraggiata partenza per Sori della bollente donna. Denunciata per ingiurie, diffamazione e minacce, la Zangrando è stata condannata in contumacia dal Pretore a 300 lire di multa coi benefici di legge.

All'Ufficio di collocamento dei lavoratori dell'industria

L'Ufficio di collocamento per i Lavoratori dell'Industria, corso Galileo Ferraris 13, avverte che, a partire da oggi, limitatamente alla città di Torino, entrerà in funzione il nuovo impianto schedariale. Per ragioni di carattere tecnico, le operazioni di iscrizione e di avviamento al lavoro seguiranno l'orario per gli uomini al mattino, dalle ore 8.30 alle 12, e, per le donne, al pomeriggio, dalle 15.30 alle 17.30.

STATO CIVILE

23 Giugno 1940-XVIII

Torasso Angela v. **Baldi**, a. 75, da Borgomasino, pensionata, v. Marco Polo 7 — **Savio Ernesto** di Carlo, a. 26, da Torino, v. Moncalieri 55 — **Musso Valeria** m. **Valpreda**, a. 29, da Isola d'Asti, commerciante, v. Nicola Bonservizi 137 — **Farinelli Giuseppe** fu Luigi, a. 81, da Belmasco, pensionato — **De Nardi Giacomo** di Gian Maria, a. 64, da San Flor, contadino.

Al TEATRO MAFFEI

dalle 15 alle 23, spettacoli continuati di cine-varietà (Dopol. 2,30)

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Guerra di donne».
CORSO: La moglie di Frankenstein (B. Karloff) e L'adunata del 10 giugno.
AUGUSTUS L'uomo fantasma. J. Berry. Oltre prog.: La battaglia delle Fiandre.
BALBO: «Piccolo Lord Fauntleroy» (Freddie Bartholomew) Dopol. 1.20.
IDEAL 2 film: Per essere amata (2 visioni) e Vorrei volare! (ripresa).
STATUTO «Re dei pellerossa» Dop. 1.20.
MASSIMO Tempeste sull'Asia. Dop. 1.20.
ELISEO: Principe Woronzeff (B. Helm) e «Sogno biondo» (Lilian Harvey).
COLOSSEO 2 film: «Grande avventura» e «Cortigiana del Re Sole» L. 1.10.
VITT. VENETO: «Falco del West».
PORTA NUOVA 2 film: Inventiamo l'amore e «Janosik il bandito» dalle 10.
SAVOIA: «Al di là delle tenebre».
REX: «Vacanze d'amore» (Ginger Rogers, Douglas Fairbanks) L. 3; L. 4.

Temperatura di Torino

23 Giugno 1940-XVIII

MASSIMA	17.9
MINIMA	13.9

Pioggia e nebbia.

GLI SPORT

Sirte di Razza del Soldo domina a S. Siro nel G. P. Milano

Milano, 24 giugno.

Il Gran Premio di Milano si è concluso con una clamorosa sconfitta per i rappresentanti della Razza d'Ormello-Olgiata, cioè il vecchio e glorioso allevamento di Federico Tesio. Questo è l'elemento di rilievo dell'odierna edizione della massima prova del galoppo che si disputi in Italia. Ha vinto e facilmente Sirte, naturalmente della Razza del Soldo, poichè rare volte come quest'anno il Gran Premio di Milano si è limitato ad un semplice duello di scuderie e Sirte ha vinto di quante lunghezze ha voluto il suo fantino. Sgominati sono apparsi subito dopo l'inizio della retta finale l'imbattuto Moroni ed il velocissimo Bellini, umiliati anzi dalla superba efficienza del figlio di Ortello.

Può costituire il terreno pesante sul quale si è disputata la grande prova una attenuante per la loro sconfitta? Non lo crediamo. A prescindere dall'assioma che il cavallo di classe eccelsa va su tutti i terreni e si impone in virtù dei suoi mezzi che la difficoltà della pista non può menomare, è apparso chiaro che neppure il più favorevole dei terreni avrebbe concesso ai rappresentanti della casacca bianca crociata di rosso di inquietare soltanto il brillantissimo puledro che Paolo Caprioli ha montato con perizia, precisione, tempestività. Sirte finora non aveva dato il meglio delle sue possibilità, ma per la «classicissima» del galoppo ha fatto sfoggio dei suoi numeri di primissimo ordine. Che Sirte sia un grandissimo cavallo non si può ancora affermare, ma che meritasse di aggiungere il proprio nome e la genealogia di Ortello nel libro d'oro del Gran Premio oggi lo ha mostrato e luminosamente.

Parlare dei battuti è inutile. Bellini e Moroni hanno dato tutto quanto era compresso nei garretti e nei polmoni. Di più non avrebbero potuto fare. Ed hanno dovuto lasciare il passo ad un cavallo che galoppava assai meglio di loro. Sabia, che è scesa in campo a fare da fiancheggiatrice, ha assolto il suo compito onorevolmente, e Gaio, il povero ed onesto Gaio, sembrava meravigliato persino di gareggiare in così eccelsa compagnia.

Descriviamo la corsa che d'altra parte non offre motivi di vere emozioni. Si può dire che il Gran Premio non abbia offerto che una fisionomia: le giacche bianco rosso crociate, che apparivano sempre più alla vista del pubblico foltissimo nonostante la bizzarrie del tempo. Alle 15 un bell'acquazzone con tuoni e saette ha appesantito ancor più la già allentata pista. Sfilata regolamentare e partenza perfetta. Sabia schizza al comando davanti a Moroni, Sirte, Bellini e Gaio. Quest'ultimo fatica per mantenere il contatto con il quartetto che si muove agilmente sul terreno fangoso. All'inizio della prima curva Bellini migliora il suo posto e passa terzo accodandosi a Moroni e precedendo Sirte. L'ordine non muta nella retta di fronte: Sabia conduce sempre a buona andatura (il tempo infatti risulterà notevole in relazione alle difficoltà della pista: 3'19"4/5) e precede Moroni, Bellini, Sirte. Gaio si è rassegnato a galoppare lontano per conto proprio.

All'imboccatura della seconda curva Moroni cerca di raggiunger Sabia e di superarla, ma la cavallina di Razza del Soldo resiste intanto che Bellini, al largo, produce il suo sforzo. Sirte a sua volta è pronta all'inseguimento ed è sulle orme di Bellini.

Retta d'arrivo: Sabia si è spremuta come un limone ed i tre cavalli la superano d'impeto finchè una giacca violetta si fa luce disinvoltamente al largo: è la casacca di Caprioli che monta Sirte. Bellini e Moroni vengono lasciati sul posto. Ed il Gran Premio è già finito poichè il galoppo di Sirte verso il palo d'arrivo è una passeggiata, un volo. Caprioli si volge a guardare lo spettacolo che offrono i battuti. E lo spettacolo è piuttosto desolante. Ecco il dettaglio:

Gran Premio di Milano (L. 500.000, m. 3000) Pista del Gran Premio: 1. Sirte (60½), Caprioli di Razza del Soldo; 2. Bellini (60½), Gubellini di Razza d'Ormello-Olgiata; 3. Moroni (Camici, 50½) di Razza d'Ormello-Olgiata; 4. Sabia (48½), Milani di Razza del Soldo. N.P.: Gaio. Cinque l., 4 l. Tot.: 10,50; 6,50; 6,50 (26).

Ecco i risultati delle altre corse:

Premio Po (L. 20.000, m. 2000): 1. Gabbro (55, Romeroi di Scuderia Rosalba; Graffito è stato fermato. Totalizzatore: 9.

Premio Cernaie (L. 10.000, m. 1000): 1. Orsera (54, Camici) di Scuderia De Montel; 2. Rosso Fiorentino; 3. Diamante. Tre l., 1 l. Tot.: 20,50; 9; 7; 149.

Premio Fontanile (L. 10.000, metri 1200): 1. Sartorio (55, Gubellino) della signora Lydia Tesio; 2. Gracile; 3. Ginestra. Tre l., 1 l. Tot.: 9.50; 6,50; 5; 7; 57.

Premio Carignano (L. 20.000, metri 2000): 1. Tobruk (55, Gubellini) del comm. Jacardi; 2. Torello; 3. Piccolomini. Una l., incoll. Tot.: 20; 8,50; 7,50; 42.

Premio Busca (L. 20.000, m. 1600): 1. Idra (51, Marchetti) del barone Berlingieri; 2. Tarquinia; 3. Chetone. Incoll., 3 l. Tot.: 61,50; 20,50; 16,50; 24; 436.

Premio Parma (L. 10.000, m. 1800): 1. Lipiolo (55½), Romeroi di Scuderia Lorenzini; 2. Gazzellino; 3. Rodomonte. Una testa, 3 l. Tot.: 43,50; 12,50; 12; 14,50; 352.50; accoppiata duplice 3.a e 7.a corsa: 1237.

Premio Grigna (L. 10.000, m. 1600): 1. Maroso (59, Romeroi) di Razza Felina; 2. Gian Marco; 3. Ivano. Due l., 5 l. Tot.: 11,50; 6; 7,50; 16; 32.

Premio Cesate (L. 7000, m. 1600): 1. Ondina (Bottoni) di Sabatino; 2. Barone Jockey; 3. Roberto. T.: 2'27"2 (1'28"7). Tot.: 12; 8; 6,50; 8; 7,50. — **Premio Campagnano** (L. 6000, m. 2040): 1. Mirtillina (Branchini) Scud. Sorci Verdi; 2. Ciclamo; 3. Moronto. T.: 2'58"8 (1'27"5). Tot.: 8,50; 8; 6; 9,50.

A Trieste

Trieste, 24 giugno.

Il Premio Castello di San Giusto, metri 2400, lire 10 mila, ha avuto il seguente risultato: 1. Grifone (Percopo) 3'42"5 (km. 1'32"8); 2. Mirò; 3. Pagotta. Tot.: 6,50; accopp. 12,50.

Campionato società Prima Divisione

A PARMA

Parma, 24 giugno.

Ecco i risultati del campionato nazionale di atletica per società, 1.a divisione: *M. 200:* 1. Arcangelo (G. S. Gil Padova) 23" 7/10; 2. Abbondanza (G.S. 9.a Leg. Mil. Ferr., Roma) 23" 8/10. *M. 800:* 1. Terribile (9.a Legione) 2' 9/10; 2. Gandi (9.a Legione) 2'1" 1/10. *Salto con l'asta:* 1. Tortoli (9.a Legione) m. 3,20; 2. Tognato (G. S. Gil Padova) m. 3,20. *M. 400:* 1. Archinard (9.a Legione) 52" e 1/10; 2. Cella (9.a Legione) 53" e 3/10. *Disco:* 1. Guidi (9.a Legione) m. 37,42; 2. Bucci (Faenza Sp.) m. 34,69. *Salto in alto:* 1. Montanari (Gil Piacenza) metri 1,75; 2. Pieresse (Gil Padova) m. 1,70. *Giavellotto:* 1. Celegato (Gil Padova) m. 45,78; 2. Lungo (Gil Piacenza) m. 42,51. *Metri 5.000:* 1. Lucidi (9.a Legione) 15'53" 1/5; 2. Marconi (9.a Legione) 15'54" 4/5. *Salto in lungo:* 1. Frosali (9.a Legione) m. 6,73; 2. Cella (9.a Legione) m. 6,50. *Peso:* 1. Marfoglia (Faenza Sp.) m. 11,33; 2. Guidi (9.a Legione) m. 11,23. *Staffetta 4x100:* 1. 9.a Legione Mil. Ferr., Roma, 44" e 9/10; 2. Gr. S. Gil Piacenza, 45" e 2/10. - Punteggio complessivo dopo le gare: 1. 9.a Legione Mil. Ferr. Roma, p. 6.977; 2. G. S. Gil Piacenza, p. 6.306; 3. G. S. Gil Padova, p. 6.268; 4. Faenza S., p. 5.919.

A MILANO

Milano, 24 giugno.

Ecco i risultati delle gare per il Campionato di Società (I Divisione) (secondo ricupero): *Salto con l'asta:* Taragna (Sip Torino) m. 3,20. *Disco:* Broglia (Ticinum) m. 41,80. *Peso:* Paolone (Carnaro) m. 13,51. *Giavellotto:* Vallone (Carnaro) m. 45,68. *Salto in lungo:* Calci (Carnaro) m. 6,54. *Metri 800:* Fragiacomo (Carnaro) 2'3" 4/10. *Salto in alto:* Calzi (Carnaro) m. 1,75. *M. 200:* prima serie: Reali (Sip Torino) 23" e 8/10; seconda serie: *Squassino* (Forza e Costanza, Brescia) 24" e 7/10. *M. 5000:* Piesz (Carnaro) 18'5" 3/5. *Staffetta 4 per 100:* Carnaro 46" 4/10. *Punteggio:* 1. Carnaro (Fiume) p. 6576; 2. Ticinum (Guf Pavia) 6376; 3. Ginn. Savonese p. 6330; 4. Sip (Torino) p. 6068.

AD ANCONA

Ancona, 24 giugno.

M. 200: 1. Rutili (Fermo) in 24" 4/10; 2. Rizzi (id.) 24"5/10. *M. 800:* 1. Marcantoni (Fermo) 2'13" 4/10; 2. Bazzocchi (Forlì) 2'13" 6/10. *Salto con l'asta:* 1. Casali (Fermo) 3,20; 2. Zuccaro (Pescara) 3,20. *Disco:* 1. Schiazza (Pescara) 34,20; 2. Martinuzzi (Fermo) 33,62. *M. 400:* 1. Scarpetti (Pescara) 55" 8/10; 2. Marini (Fermo) [illegible]. *Salto in alto:* 1. Romboli (Forlì) m. 1,75; 2. Vittorangeli (Fermo) m. 1,70. *Salto in lungo:* 1. Parese (Fermo) m. 6,08; 2. Dottorini (Pescara) metri 5,79. *Peso:* 1. Bighini di Fermo m. 10,84; 2. Curti (Pescara) m. 10,75. *M. 5000:* 1. D'Alonzo (Pescara) 17'24"; 2. Coccia (id.) 18' 3/10. *Giavellotto* 1. Barbieri (Forlì) m. 47,01; 2. Guidelli (id.) 41,82. *Staffetta 4x100:* 1. Fermo 47" 2/10; 2. Forlì 47" 4/10; 3. Pescara 48" 1/10. *Punteggio:* 1. Forlì, p. 6016; 2. Fermo p. 5924; 3. Pescara p. 5020. Assenti Zara e Terni.

Il campionato ciclistico dei dilettanti

Vittoria in volata di Rosetti al termine di una gara severa

Roma, 24 giugno.

Il Campionato italiano dilettanti dell'Anno XVIII ha rivelato in Remo Rosetti un nuovo magnifico atleta del vivaio del ciclismo italiano: il forlivese non era uno sconosciuto: venuto dalla Francia dove risiedeva col padre e dove tante vittorie aveva colto due anni or sono, si impose fra la sorpresa generale in una dura Coppa Masetti a Casaleggio di Reno davanti a reputati corridori «piantati» con uno scatto fulmineo ad ottocento metri dal traguardo. In queste ultime stagioni aveva vinto parecchie corse, ma quasi tutte nella zona e la sua fama non era uscita dall'ambito regionale. Ecco perchè alla vigilia dell'attuale Campionato Rosetti, pur essendo compreso nella cerchia dei migliori, non era stato incluso fra i favoriti. Invece ha battuto tutti non soltanto in virtù dello scatto superbo piazzato a cinquanta metri dalla striscia d'arrivo ed al quale non hanno potuto rispondere Biondi, Cervellati, Giacometti e Peverelli, ma anche perchè è giunto alla mèta il più fresco dopo essere stato, sul duro percorso, costantemente tra i migliori.

La corsa è risultata severa sia per il percorso che per il vento contrario che l'ha continuamente ostacolata nelle parti più difficili ed anche per la combattività sfoggiata sin dall'inizio. Nessun tentativo ha potuto prendere consistenza, ma nell'ultimo giro il precedente prodigarsi all'attacco o in difesa si è fatto sentire e la selezione è stata automatica. Non si è avuta una soluzione per distacco perchè è mancato il dominatore, ma i cinque soli arrivati — effettivamente i migliori — si sono contesi in volata il successo. Biondi, Giacometti, Cervellati e Peverelli hanno meritato le piazze d'onore. Il romano è stato tra i più attivi e nell'ultimo giro è anche caduto e, superato, ha dovuto sottoporsi ad un breve ma durissimo inseguimento. In volata è forse partito troppo da lontano. Comunque Rosetti è apparso dotato di maggior scatto. Cervellati e Peverelli hanno imposto alla distanza le loro doti mentre Giacometti, uno dei favoriti, si è mostrato all'altezza della sua fama sfoggiando anche notevole combattività.

Clamorosa la sconfitta dei toscani: il percorso sembrava adatto a loro, ma nel finale hanno tutti ceduto. Venuti a mancare Magni e Biagioni, sotto le armi, le maggiori speranze erano riposte su Fondi e Martini. L'ex-detentore del titolo, pure lui militare, ha risentito della non perfetta preparazione e Martini ha avuto degli alti e bassi e nel finale ha ceduto. Meglio di loro ha fatto il giovanissimo Rossi. Belle pure le prove di Pini, Rogora e Bosi. Sfortunato Ferrari, che ha forato all'inizio dell'ultimo giro, ed ammirevole per combattività l'altro forlivese, Raffoni.

La corsa, che è stata magnificamente organizzata dai camerati de *Il Littoriale*, si è iniziata alle 7,55, presenti 52 corridori. Tra i più noti sono mancati Ortelli, ammalato, Magni e Pedroni. Ha dato il via il Segretario del C.O.N.I. Puccio Pucci, che ha poi seguito la gara. Erano pure al seguito il vice-Presidente della F.C.I., il segretario ed il Commissario Tecnico Alfredo Binda. Qualche scatto all'inizio è prontamente rintuzzato. A Marino, De Rosa fugge e viene ripreso soltanto per la discesa di Albano da Biondi e Covolo. Prima che si concluda il primo giro il gruppo si ricompone. E' rientrato anche Fondi, costretto ad un lungo inseguimento per noie al cambio.

Nel secondo giro sulla salita dell'Anagnina fuggono Raffoni, Bosi, Capocasa, Pontisso, poi raggiunti da Montuori, Giacometti e Ricca. Più su cedono Capocasa e Pontisso, mentre a Castelgandolfo Lelli, liberatosi dagli altri inseguitori, riesce a riportarsi sui primi ed il gruppetto non è ripreso che all'inizio del terzo giro. I primi settanta chilometri sono stati percorsi a circa trentasei di media.

Anche il terzo giro non passa liscio. E' Raffoni che in salita fugge ed arriva a Grottaferrata con venti secondi di vantaggio su Bresci, 50" sul gruppo. Successivamente Bresci si unisce a Raffoni ed i due non vengono ripresi che nella discesa delle Frattocchie, prima da Biondi, Martini, Fondi, Ferrari, Giacometti, Rogora, Cervellati, Negrini, Peverelli, Pini e Rosetti, poi da Rossi, Maggini, Lelli, Bosi, Bassucci, Pomari e Covolo. Il terzo giro è così compiuto da un gruppo abbastanza folto, del quale però non fanno più parte alcuni dei migliori, come Morigi, Bargiacchi, Battistini, nè Ceccarini, Colombo, Carraro che sono caduti e Gregori che, dopo una bella prima parte di corsa, è stato colto da dolori viscerali. Nel tratto fra la Via Appia e via Tusculana, Ferrari, uno dei favoriti, fora e non rivedrà più i primi che all'arrivo. Il vento contrario è sempre violento, il caldo è sensibile. La fatica e l'alta media ora incominciano a pesare ed il gruppo di testa si fraziona automaticamente.

Al comando non restano che Rosetti, Cervellati e Giacometti, Peverelli, Biondi e Negrini, il quale poi è colto da crampi ed abbandona. A metà salita i cinque hanno già un minuto e 5" di vantaggio su Fondi, Bresci, Rogora e Bosi, 1'30" su Martini, Rossi e Pini, 1'55" su Maggini e Zamperioli. Più oltre Rossi ha una forte ripresa e supera quelli che lo precedono, ma a Castelgandolfo è ancora a 35" dai fuggitivi, mentre Fondi, Martini e Pini hanno 2'40" di ritardo. La corsa è ormai decisa ed i cinque di testa, compiuta la discesa da Albano alle Frattocchie, si contendono in volata il successo. Biondi parte in testa da lontano, e negli ultimi metri con un superbo scatto Rosetti lo supera. Cervellati, Giacometti e Peverelli conquistano le piazze d'onore. Mentre gli arrivi si succedono, il nuovo campione d'Italia, indossata la maglia tricolore, viene complimentato dal Segretario del C.O.N.I. e dai dirigenti della F.C.I. mentre i molti presenti all'epilogo della gara applaudono calorosamente.

L'ordine d'arrivo

1. Rosetti Remo, della Gil di Forlì, che copre il percorso di km. 144.500 in ore 4,06'42", alla media oraria di km. 35,136; 2. Biondi Giuseppe, della Forza e Coraggio Mucco di Roma, a mezza ruota; 3. Cervellati Ireneo, del Dop. Pirazzini di Bologna; 4. Giacometti Andrea, Dop. Cogne di Aosta; 5. Peverelli Armando, S. S. Genova 1913 di Milano, tutti in gruppo; 6. Rossi Dino del Dop. Vetrerie Italiane di Livorno in 4,07'35"; 7. Martini Alfredo, della Montecatini, in 4.10'59"; 8. Fondi, id.; 9. Pini, id.; 10. Rogora, 4,11'15"; 11. Bosi, 4.11'44"; 12. Ferrari, id.; 13. Bresci, id.; 14. Ricca, U. S. Ausonia di Torino, 4,14'26"; 15. Montuori.

La Coppa del Direttorio Nazionale del P.N.F. è stata assegnata al Direttorio della 7.a Zona Emilia per merito di Rosetti.

La riunione al Vigorelli rinviata

Causa il maltempo, la riunione ciclistica al Vigorelli che avrebbe dovuto aver luogo ieri pomeriggio è stata rinviata.

L'inizio a Roma dei campionati di tennis

Roma, 24 giugno.

Sui campi del Circolo Tennis Parioli si sono iniziati ieri i campionati nazionali assoluti di tennis. La prima giornata non comprendeva naturalmente incontri di cartello e si è svolta secondo le previsioni. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Rado b. Del Frate 6-1, 6-1, 6-4; Scotti b. Belardinelli 6-1, 6-2, 6-2; Sabatini b. Comperini 6-0, 6-2, 3-6, 3-6, 7-5; Buccarini b. Del Bello R. 1-6, 9-7, 3-6, 6-2, 6-0; Sada b. Chitarrin 6-3, 6-1, 6-4.

Singolare femminile: Marocco b. Rossi 6-4, 6-4; Manfredi b. Morandi 4-6, 6-2, 6-3.

Risultati di calcio

Serie C. Finali — 1.a giornata di ritorno: Girone A: a Savona: Savona-Taranto 8-0; a Reggio Emilia: Reggiana-Spezia 4-1 — Girone B: a Roma: Vicenza-Mater 10-1; a Macerata: Macerata-Varese 0-0.

Classifiche: girone A: Savona p. 6. Reggiana 5, Spezia 4, Taranto 1. — Girone B: Vicenza p. 7, Varese e Macerata 4, Mater 1.

Partite amichevoli: a Padova: Padova-Milano 2-1; a Livorno: Livorno-Roma 4-0.

Risultati vari

TORINO - Campionato federale per Avanguardisti e Finale prov. XV C. F. Giovani di atletica Stadio Mussolini: **Salto con l'asta:** 1. Veglia (Porta) 2,90; 2. Bongiovanni (Scaraglio) 2.70. **M. 800:** 1. Mura (Gioda) 2'10"8/10; 2. Cigliuti (Chivasso); 3. Morino (Maramotti). **110 h. s.:** 1. Saya (Scaraglio) 16"8/10; 2. Derla (Maramotti) 3. Berti (Corridoni). **M. 3000:** 1. Audano (Duca d'Aosta) 10'16"3/10; 2. Turreno (Druento); 3. Marazzi (Mussolini). **M. 80:** 1. Cremasoli (Maramotti) 9"8/10; 2. Priante (Duca d'Aosta); 3. Rinaldi (Scaraglio). **M. 200:** 1. Dachero (Pinerolo) 25"2/10; 2. Lorusso (Maramotti); 3. Nicola (Corridoni). **M. 100 x 4:** 1. Scaraglio (Rinaldi-Testi-Saya-Garavaglia) 48"1/10; 2. Corridoni; 3. Maramotti. **Giavellotto:** 1. Fossati (Maramotti) 39,75; 2. Lovera (Duca d'Aosta) 35,80; 3. Vottero (Porta) 34,60. **Disco:** 1. Rapelli (Maramotti) 33,08; 2. Cerrino (Corridoni) 26,32; 3. Sapin (S. Germano Ch.) 21,28. **Marcia km. 3:** 1. Pavese (Maramotti) 28' 26"1/5; 2. Vinci (Mussolini); 3. Rava (Maramotti). **Peso:** 1. Bellardi (Maramotti) m. 11,49; 2. Garavaglia (Scaraglio) 9,71; 3. Spriano (Scaraglio) 9,42. **Salto in lungo:** 1. Nebbiolo (Sonzini) m. 5,35; 2. Mocchi (Mussolini) 5,80; 3. Angiolini (Scaraglio) 5.60. **Salto in alto:** 1. Pagnone (Gioda) m. 1,60; 2. Repetto (Porta) 1,60; 3. Merlo (Scaraglio) 1,60. **Classifica finale per C. F. della G.I.L.:** 1. A. Maramotti p. 67; 2. L. Scaraglio p. 49,5; 3. Corridoni p. 35; 4. Mussolini p. 23,5; 5. Villar Perosa p. 17.

TORINO - Riunione femminile atletica (Gil Torino) - Stadio Mussolini: **Disco:** 1. Gribaudo (G. Doglia) m. 36,67; 2. Arboletti (B. Pini) 24,91. **Salto in alto:** 1. De Carli (M. Bianchi) m. 1,20; 2. Borgo (Maramotti) 1,20. **M. 100:** 1. Sereno (C. Odone) 13"6/10; 2. Sandel (Gioda). **Giavellotto:** 1. Fedriga (M. Sonzini) m. 24,22. **M. 80 h. s.** 1. Conrotto (Pini) 17"1/10; 2. Borgo (Maramotti). **Peso:** 1. Amelio (Trofarello) m. 8,96; 2. Gribaudo (Doglia). **Salto in lungo:** 1. Sereno (Odone) m. 4,33; 2. Muratto (Maramotti). **M. 60 piani:** 1. Muratto (Maramotti) 7"3/10; 2. Sandel. **Staffetta 4 x 100:** 1. Sonzini (Fedriga-Campanini-Vandano-Ventolo) 57" e 1/10; 2. D. Pini; 3. C. Odone. **Classifica per Comandi G. I.L.:** 1. Odone p. 35; 2. Pini p. 30; 3. Sonzini p. 28; 4. Maramotti p. 24; 5. Trofarello p. 22; 6. Bianchi p. 14.

ALESSANDRIA - Camp. federale «percorso di guerra»: 1. Gil Acqui 38" e 4/10; 2. Gil Alfareno 38"6/10; 3. Gil Sulzo; 4. Gil Casale; 5. Gil Tortona.

Oggi alla radio

Le trasmissioni sino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s - metri 263,2 - 1357 kc/s metri 221,1 - 713 kc/s metri 420,8 - 610 kc/s metri 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 11: Orchestra — 13,15: Orchestra — 14,15: Orchestrina — 18,10: Radio rurale — 19: Sestetto mandolinistico del Dopolavoro Dipendenti Comunali di Bologna — 19,30: Dischi.

PRIMO GRUPPO - Dalle 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s metri 420,8 - 610 kc/s metri 491,8 - 1303 kc/s metri 230,2: Ore 20,30: Selezioni sceneggiate di operette — 21,15: Con i pescatori di corallo a Torre del Greco: documentario — 21,30: Concerto del violoncellista Massimo Amfitheatrof e della pianista Ornella Puliti Santoliquido - Nell'intervallo: lettura di poesie.

SECONDO GRUPPO - Dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2 - 1357 kc/s metri 221,1: Ore 20,30: Notiziario in maltese — 23,10: Musiche per orchestra — 24: Radio Verdad Italo-Spagnola.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 24 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 151

Improvvisa polemica franco-inglese

Fiera risposta di Pétain ai subdoli tentativi di Churchill

"Egli non è che il Primo ministro del suo paese: non ha il diritto d'ingerirsi in quanto accade nel nostro,,

Ginevra, 24 giugno.

La radio francese ha diffuso ieri sera una dichiarazione ufficiale del Governo francese contenente una energica protesta contro le dichiarazioni fatte nella giornata da Winston Churchill nelle quali il Premier inglese, parlando a nome del Governo britannico, ha preso posizione relativamente all'armistizio firmato dal Governo francese. La protesta francese sottolinea che il Governo ed il popolo di Francia sono unanimi nel giudizio circa le risoluzioni che sono state prese. Nessun'altra soluzione era possibile.

Nella dichiarazione di Churchill è particolarmente detto che il Governo britannico avrebbe preso cognizione con sorpresa e con tristezza che le condizioni di armistizio erano state accettate dal Governo di Bordeaux, e che la esecuzione di queste condizioni da parte della Francia metterebbe le risorse dell'Impero francese nelle mani dei tedeschi. Churchill ha continuato assicurando che se la guerra continuasse per terra, per mare e nell'aria essa sarebbe vinta e ridarebbe grandezza alla Francia: per conseguenza il Governo britannico si appella ai francesi residenti al di fuori delle regioni francesi occupate dal nemico per incitarli a congiungersi alle forze che continuano la lotta.

Nella dichiarazione radio-diffusa da Londra è detto pure che la Francia, dopo l'armistizio, cadrà sotto la dipendenza completa della Germania; e che, per conseguenza, il Governo britannico non è più in misura di riconoscere il Governo di Bordeaux quale governo legale del popolo francese. La dichiarazione prosegue dicendo che il Governo britannico ha preso conoscenza d'una proposta tendente a creare a Londra un comitato nazionale francese e che esso collaborerà con questo comitato fino a quando questi seguirà una politica che gli consenta di continuare la guerra. La costituzione di questo comitato «per la protezione degli interessi della Francia» è stata più tardi confermata da Londra.

Nella protesta francese è dichiarato che il Governo ed il popolo francese hanno appreso con dolore il tenore della dichiarazione di Churchill. «Noi gli lasciamo il diritto di giudicare il proprio paese e l'onore del popolo britannico — continua la protesta — ma non possiamo permettergli di giudicare l'onore della nostra patria. La Francia ha dato tutto: il suo sangue, le sue forze ed il suo prestigio. Questo deve saperlo, il signor Churchill».

Ecco le parole pronunciate ieri sera alla radio di Bordeaux dal Presidente del Consiglio dei Ministri francese, Maresciallo Pétain, in risposta ai tentativi di Churchill di separare dal Governo il popolo francese:

«Francesi! E' col cuore rattristato che abbiamo preso conoscenza del messaggio fattoci trasmettere dal signor Churchill. Il signor Churchill non è che il Primo Ministro del suo paese e può giudicare quanto accade nel suo paese; ma non ha il diritto di ingerirsi in quanto accade nel nostro. La nostra Patria rimane sempre senza macchie e nella sua piena dignità. Soltanto i francesi hanno il diritto di giudicare il loro operato e quello del loro Governo. Nessuno, e nemmeno il signor Churchill, riuscirà a dividere i francesi i quali hanno la coscienza di avere meritato il rispetto del mondo intiero. E' necessario che il signor Churchill lo sappia bene.

«La Patria — ha proseguito Pétain — rimane intatta fino a che nei francesi esiste l'amore per la Francia. Noi siamo come il contadino che soffre per un cattivo raccolto ma si consola pensando che nulla egli può rimproverarsi e pensa che il raccolto in avvenire sarà migliore. Sappia il signor Churchill che in noi, in tutti i francesi nell'ora presente, rimane l'amore alla Patria e la fede che permettono loro di guardare in faccia il presente e l'avvenire. E questo avvenire i francesi sanno che riposa nel loro coraggio e nella loro perseveranza».

D'altra parte la guerra accanita che Churchill fa al Governo Pétain sembra ottenere il risultato opposto: infatti le divergenze francesi si vanno componendo e mentre Laval e Marquet entrano nel governo (Laval come vicepresidente del Consiglio), i giornali appoggiano senza riserve le decisioni del vecchio Maresciallo. La Petite Gironde scrive: «A Compiègne sono crollati vent'anni di illusioni, di errori e di colpe. Non diciamo di delitti giacchè vogliamo credere che coloro che li commisero furono soltanto degli ignoranti e dei ciechi che ci trascinarono verso il disastro». Il Petit Parisien nota con soddisfazione che il preambolo delle condizioni di armistizio rende specialmente omaggio all'eroismo dei soldati e al valore dell'avversario vinto. «La Francia — soggiunge il giornale — giunta all'estremo delle sue forze, non aveva più che una via di uscita: quella indicata da Pétain».

Il governo di Londra si è tolta la maschera

Basilea, 24 giugno.

Enorme impressione ha suscitato la dichiarazione ufficiale fatta ieri a Londra, con la quale il Governo britannico dopo aver disertata la Francia sui campi di battaglia piglia posizione contro il Governo francese, lo accusa di debolezza e di incostituzionalità e, scavalcando ogni pudore, invita apertamente i francesi a insorgere contro il Governo e lo Stato.

E' evidente che questo gesto inconsulto del Governo di Londra, che da oggi si è tolta la maschera, accelera il processo di adattamento delle genti e dei governi d'Europa alla nuova situazione storica che si è determinata. Benchè i due armistizi non siano ancora diventati effettivi, già l'Europa mostra attraverso numerosi e chiari segni di accettare con sollievo il fatto compiuto.

(Radio Stefani).

Il bellicista gen. De Gaulle destituito dal Governo francese

Roma, 24 giugno.

L'Agenzia Ufficiosa Francese radiodirama che nella seduta di ieri mattina del Consiglio dei ministri tenutasi a Bordeaux, su proposta del generale Weygand il generale de Gaulle è stato destituito in seguito all'allocuzione da lui pronunciata ieri sera alla radio di Londra. La destituzione non esclude altri provvedimenti che potranno essere ulteriormente presi contro questo ex-ufficiale generale.

La seconda Compiègne

Le posizioni di Versailles totalmente superate

Berlino, 24 giugno.

Ci domandavamo ieri, nel primo momento dopo l'annuncio della firma di Compiègne, se i francesi, firmando, abbiano veramente e finalmente capito. Non è vero che le sconfitte siano una cosa di facile, rapida e immediata digestione: non soltanto le crisi interne che sogliono seguirle, quelle che fanno la piena chiarezza mentale. Del resto, in altre forme e al loro modo, anche le vittorie non si conducono diversamente: e senza una ulteriore adeguazione e presa di coscienza spirituale, le une come le altre rischiano di rimanere sterili. Noi abbiamo l'impressione che la Francia, la quale ha già lasciato passare invano, cioè senza approfittare per capirla, la sua vittoria di ventidue anni or sono, avrà invece questa volta tempo di smaltire, con una lunga purgazione interiore, l'ostia di questa sconfitta.

La «tragedia dell'analogia»

Per noi, tutto quel che si può dire è che se il generale Huntziger avesse creduto l'altra sera, annunciando col virile singulto della sua voce spezzata di firmare la seconda Compiègne, di mettere la firma della Francia unicamente e semplicemente sotto una *revanche* militare dell'altra Compiègne, avrebbe dimostrato di non aver capito nulla del dramma di cui era attore.

Nei suoi rilievi e paragoni delle due Compiègne, la stampa tedesca si rivolge oggi con insistenza contro la facile piega di mettere sullo stesso piano le due firme, i due avvenimenti, e perciò, quando che sia, le due paci: di paragonabile, di simile, anzi di identico — dice un giornale — esse non hanno avuto che lo storico vagone in cui i due eventi si sono compiuti; ma questa simbolica del vagone, dal Führer voluta con la intuitiva regia dei genii per dare al popolo tedesco la visione palpabile della cancellazione dell'onta indebitamente infilttagli ventidue anni or sono, non deve trarre in inganno; e se la figura retorica dell'analogia fosse in questo caso dai francesi spinta all'estremo, fino cioè a mettere semplicemente sullo stesso piano i due avvenimenti, essa rischierebbe di preparare loro ancora più amare delusioni e minaccerebbe di mutarsi in tragedia.

Realmente, a pensarci, questa *tragedia dell'analogia* ha già fatto troppe vittime in questa guerra non diciamo soltanto presso gli strateghi da caffè che ad ogni momento erano lì a predicare che tutto si sarebbe svolto «esattamente come nel '14», ma presso gli strateghi di Londra e di Parigi, quelli cioè che fanno la guerra sul serio o perlomeno che avrebbero il compito di farla. E' questa tragedia, che li travolge. Il blocco affamatore che doveva vincere la Germania in luogo delle armi, la guerra di posizione e di baluardo che doveva fare del tempo il migliore alleato degli alleati, la crociata contro la barbarie germanica e l'accorrere immediato, pronto e entusiasta di tutti i neutri sotto le bandiere liberatrici, umanitarie e disinteressate franco-britanniche, l'eterna speculazione sulla incognita russa, il calcolo inconfessato e inconfessabile sul «realismo» italiano, il miracolo infine della Marna e giù giù chi più ne ha più ne metta fino al sempre preconizzato e auspicato decisivo intervento americano a sollevazione dell'umanità all'ultimo momento, non sono tutti questi atti della *tragedia dell'analogia* che si sono risolti in altrettanti fiaschi e disillusioni poderosi per gli alleati, che tutt'insieme fanno e stanno facendo il totale della sconfitta?

Oltre la revisione di Versaglia

Il fatto è che lungi dallo svolgersi «esattamente come nel '14» come dicevano gli strateghi da caffè e quelli ritenuti seri, tutto si è invece svolto a modo suo, e cioè precisamente al contrario di allora; e i profeti della ripetizione necessaria non avevano capito assolutamente nulla. Se le menti dei vincitori si erano nel venticinquennio sterilizzate e sclerotizzate nell'immobilità, il mondo invece aveva totalmente superate le posizioni della falsa vittoria di allora: e precisamente le aveva superate presso i due grandi popoli che di quella falsità erano stati le due maggiori vittime, l'uno perchè dalla sconfitta discriminato, l'altro perchè dalla vittoria tradito e umiliato, il tedesco cioè e l'italiano, due Popoli che dal loro intimo travaglio spirituale seppero esprimere due Grandi Capi e, rinnovellandosi all'interno specialmente socialmente e politicamente, hanno preso ed irrevocabilmente tengono, la direzione del mondo. Ecco ciò di cui i vincitori non hanno capito nulla; ecco perchè dubitiamo che anche ora, sconfitti, abbiano finalmente capito. Ma una cosa è certa: che capiranno.

Su questa linea per cui si muovono oggi i commenti tedeschi all'armistizio di Compiègne, un grande organo, la *Frankfurter Zeitung*, ammonisce anzi i francesi, che non si facciano illusioni sul fatto che ormai anche per una semplice revisione di Versaglia è troppo tardi. Che cosa se ne fa più il popolo tedesco, dopo i sacrifici affrontati e i successi riportati, al punto in cui sono le cose, di una revisione di Versaglia? Versaglia è morta e stramorta e la gestante Storia d'Europa ha proceduto ormai molto oltre quei limiti e quelle posizioni. «Una semplice revisione di Versaglia — così ragiona il giornale — era collegata all'accettazione da parte della Francia di una politica di conciliazione con la Germania dal Führer tante volte proposta e che avrebbe dovuto evitare una nuova guerra franco-tedesca e risparmiare tante vittime ai due popoli ed al mondo. La Francia però rifiutò sempre; ora, peggio per lei: il piano di prospettiva versaglista è definitivamente sorpassato. Ora è per ben altro che si è combattuto e si combatte e si vince. Nel '70, dopo la caduta di Sédan — ricorda il giornale — fu domandato a Leopoldo Ranke contro chi più la Germania combatteva se Napoleone III era ormai stato abbattuto. «Contro Luigi XIV», rispose lo storico. Così, non più contro Versaglia la Germania combatte, ma essa combatte per la liberazione definitiva dal pericolo di ritorni di velleità di spezzettamenti alla Luigi XIV ed alla Richelieu che minaccino domani e per sempre il nuovo ordine d'Europa che le Potenze dell'Asse determineranno. Lo ha detto anche il preambolo del Führer».

Ristabilimento di gerarchia

Soprattutto una cosa è certa, insiste la stampa tedesca: l'Europa non sarà falsificata alla stregua di una falsa vittoria, perchè questa volta la vittoria è vera ed autentica. Nel 1918, non avendo la Francia vinto per sua intima forza di vincere, ma soltanto per la insidia del blocco e per la truffa sui neutrali, la Francia fu nella pace assillata dalla necessità di adeguare il nuovo assetto d'Europa alla propria debolezza. Essa volle una egemonia che però non poteva in nessun modo appoggiare nè giustificare su alcuna sua superiorità nè di forze nè di numero nè di ordinamenti; e nacque così la truffa di Versaglia e di Ginevra.

La vittoria della Germania — in questa constatazione si può riassumere l'assunto di tutti i commenti tedeschi — ha definitivamente ora messo a nudo la debolezza essenziale della Francia, ristabilisce cioè la misura e la gerarchia delle forze e mette le cose a posto con realtà, sincerità e giustizia distributiva.

Questa formidabile ricognizione della realtà, formerà le basi del nuovo ordine europeo. La truffa della rana gonfiantesi, del Poincaré e del Clemenceau e giù giù fino al Reynaud e al Mandel, è finita per sempre con vantaggio definitivo della tranquillità e della stabilità del continente.

Le giovani Potenze dell'Asse determineranno questo nuovo ordine.

Quanto all'Inghilterra tutta la stampa tedesca perentoriamente dichiara che, dopo Compiègne, essa ha finito per sempre di poter considerare la Francia come sua arma e sua testa di ponte sul continente. L'armistizio di Compiègne ha segnato la sua definitiva cacciata dall'Europa, cacciata che sarà senza ritorno. Inutilmente e ridicolmente — si nota — i suoi uomini responsabili blaterano ancora di rafforzamento del blocco che, nientemeno, dopo l'occupazione tedesca della Francia, si renderebbe automaticamente ancora più efficace. Si tratta nientemeno che del blocco della fame contro l'Europa intera. Per l'Inghilterra — si conclude — è puramente e semplicemente scoccata l'ora della guerra nel proprio territorio, l'ora, insomma, di pagare di persona.

Giuseppe Piazza

Una mitragliatrice antiaerea a Parigi tedesca piazzata sotto la Torre Eiffel.

Profonda gioia in Spagna per l'evoluzione degli avvenimenti

La Falange spagnola fa un'adunata a Tangeri

Madrid, 24 giugno.

La firma dell'armistizio franco-tedesco e la subordinazione della sua entrata in vigore alla firma dell'armistizio franco-italiano occupano sotto titoli enormi le prime pagine di tutti i giornali.

L'*Informaciones* rileva che in questo duplice atto di armistizio non vi è umiliazione per la Francia, ma vi è una durissima e ben meritata lezione. «E' nel dolore, conclude l'articolo, che i popoli, che hanno sbagliato strada, ritrovano il giusto cammino».

Il *Madrid* esprime indignazione contro i deputati francesi che, mentre la nazione era vittima della più grande catastrofe della storia, hanno aumentato da 10 a 15 mila franchi le proprie prebende mensili.

L'*Informaciones* in un altro articolo definisce affamatrice del mondo la Gran Bretagna che negli anni recenti tentò di affamare la Spagna durante la guerra contro i rossi dopo avere affamata la Germania dal 1918 al 1925 ed avere tentato invano di affamare l'Italia con le famose sanzioni. «Ma le tre vittime designate degli affamatori sono qui vive sane e forti e dicono all'Inghilterra: attenzione! Non è la prima volta che i popoli ritenuti affamabili si siedono a mensa nella dispensa dei ricchi».

L'*Arriba* scrive che dagli avvenimenti di questi giorni nascerà una nuova concezione della giustizia che potrà presiedere alle relazioni tra i popoli realizzando quell'armonia internazionale che la rivoluzione dei popoli giovani e vigorosi ha voluto e per la quale ha lottato.

L'*A B C* osserva che della gigantesca importanza degli odierni avvenimenti, chi li sta vivendo non potrà rendersi conto pienamente. Certo è che siamo all'alba di un nuovo giorno radioso che vedrà instaurato un nuovo ordine di cose fondato sulla giustizia internazionale.

Il corrispondente dello stesso giornale da Bordeaux, denuncia le manovre dei democratici francesi rifugiati a Londra che per salvare il salvabile del vecchio fronte popolare cospirano con gli inglesi contro il governo francese. Il corrispondente mette in evidenza che la Germania e l'Italia sono contrarie ad un inizio di guerra civile in Francia. «A codesti uomini politici — commenta il giornale — non importa affatto venga chiusa l'ultima via di salvezza e di rinascita alla Francia, purchè si salvino le loro dottrine demagogiche e massoniche».

L'*Alcazar* dopo aver messo in evidenza come il fattore tempo, imponendo le sue leggi di guerra breve e risolutiva, si sia messo al servizio del diritto e della giustizia, riparla delle rivendicazioni spagnole e annunzia per domenica la concentrazione della Falange a Tangeri ed il passaggio della polizia internazionale sotto il comando spagnolo.

Il comandante supremo delle truppe spagnole della zona internazionale ha ricevuto la visita del comandante della gendarmeria internazionale di Tangeri il quale gli ha dichiarato di mettersi a disposizione del comando supremo spagnolo per la durata della guerra.

I bollettini di guerra del quartiere generale italiano sono attentamente seguiti e illustrati da tutta la stampa che particolarmente si indugia a dire delle imprese della Marina. *(Stefani)*.

Il Duca di Windsor si compiace del risorgimento spagnolo

Saragozza, 24 giugno.

I Duchi di Windsor hanno visitato domenica la storica chiesa della Vergine del Pilar, passando inosservati tra la folla di popolo che gremiva il tempio.

Prima di lasciare la città hanno fatto dichiarare dal loro segretario che si sentivano profondamente commossi e piacevolmente impressionati dalle dimostrazioni d'affetto avute da ogni parte della Spagna.

«Comprendiamo ora — essi hanno detto — con quale fede e con quanto eroismo i soldati di Franco siano riusciti ad avanzare per le impervie regioni della Spagna attraverso a sofferenze inaudite. Constatiamo con grande soddisfazione che la Spagna si avvia rapidamente verso la ricostruzione».

(Associated Press).

Il Governo spagnolo decide la creazione di una flotta aerea

Madrid, 24 giugno.

Il Consiglio dei Ministri spagnuolo ha deciso la creazione della flotta aerea e la riorganizzazione della milizia del partito.

(Stefani)

I giornalisti stranieri visitano lo stabilimento Fiat, che non è stato colpito dai bombardamenti aerei.

Violenti conflitti ad Alessandria d'Egitto

Berlino, 24 giugno.

Il *D.N.B.* riceve dalla frontiera egiziana che dopo il bombardamento del porto militare di Alessandria d'Egitto da parte degli aeroplani italiani, una grande massa di arabi si è recata davanti ad una caserma inglese emettendo grida di protesta contro gli inglesi e scagliando sassate contro le sentinelle di guardia. Una delle sentinelle ha fatto fuoco sulla massa, la quale in fine si è ritirata. Parecchi arabi sono feriti. Un soldato inglese è rimasto ferito da una sassata. Parecchi altri sono rimasti contusi. La città è in fermento.

Risulta pure che la notizia del bombardamento della base navale ed aerea britannica di Marsa Matruh al confine libico-egiziano è stata tenuta segreta dalle autorità britanniche: tuttavia essa è trapelata poche ore dopo tra la popolazione del delta del Nilo causando profonda impressione. Gli ambienti egiziani sono presi da panico specialmente dopo il grande attacco aereo italiano contro la flotta britannica ancorata nel porto di Alessandria. Le autorità britanniche, che sono tenute esclusivamente responsabili della presente situazione, devono far fronte ad una crescente ostilità egiziana.

Istanbul, 24 giugno.

Telegrammi *S.T.B.* annunciano cruenti incidenti anti-inglesi in Egitto e l'estensione del movimento negli Stati arabi finora asserviti all'Inghilterra. *(Stefani)*

La Turchia disposta a intendersi con Berlino per uno *status quo* in Siria

Ankara, 24 giugno.

Circola la notizia, sebbene non confermata, che il governo turco si sarebbe rivolto alla Germania chiedendo che lo *status quo* della Siria non venga modificato.

La Turchia, a quanto pare, sarebbe contenta di poter orientare la sua politica verso la Germania qualora fosse sicura che Hitler, ricordando l'avvenuta stipulazione del patto di mutua assistenza dalla Turchia firmato con la Francia e l'Inghilterra non la facesse oggetto di qualche rappresaglia.

Ragioni economiche costringono la Turchia ad avvicinarsi alla Germania. Prima della guerra più della metà del commercio di esportazione e d'importazione turco si svolgeva colla Germania. L'Inghilterra e la Francia occupavano un discreto posto per il rimanente, ma ora che il commercio è chiuso, merci di un valore che supera i 40 milioni di dollari ingombrano le banchine ed i magazzini dei porti turchi.

La Turchia non attende che una parola dalla Germania ed è pronta ad offrirle i suoi prodotti a qualsiasi condizione.

Altra ragione di inquietudine è causata dalle aspirazioni della Bulgaria.

I preparativi militari intanto proseguono ed altri uomini sono stati chiamati sotto le armi, mentre sono state requisite le automobili, i veicoli a trazione animale ed anche le biciclette.

(Assoc. Press.).

La leggenda dei milioni di soldati inglesi

Ankara, 24 giugno.

Il quotidiano *Tasfiri Efkar* fa rilevare come la storia dei milioni di soldati inglesi in armi e pronti per la guerra abbia corso da mesi nella stampa e come si sia stati abbastanza stupidi da crederví e da essere matematicamente convinti della vittoria degli alleati. Il maresciallo Pétain in tre parole ha detto a quanto si riduceva il milione di soldati inglesi e si è visto come queste divisioni siano fuggite dalle Fiandre.

Pétain ha chiarito la portata dell'aiuto inglese ed ha anche risposto alle parole sconvenienti di Churchill.

Le agenzie e la stampa inglesi continuano a parlare di milioni di soldati britannici sotto le armi: se gli inglesi credono con queste notizie di convincere i francesi, questi non sono più in grado di farsi abbindolare. *(Stefani)*.

La stampa greca non fa commenti

Atene, 24 giugno.

La stampa greca che ha messo in grande rilievo la notizia della conclusione dell'armistizio tra la Francia e la Germania, si astiene dal fare alcun commento all'avvenimento.

In tutti gli ambienti si mette in rilievo come la consegna delle condizioni d'armistizio ai plenipotenziari francesi, abbia assunto un carattere di alta dignità che si considera come una giusta riparazione dovuta al vincitore, il quale, conscio della propria vittoria, non ha tuttavia voluto umiliare il nemico vinto.

Politica rovinosa

Lisbona, 24 giugno.

Il *Diario da Manha* scrive che la Francia è stata rovinata dalla disastrosa politica demagogica degli ultimi anni. La Francia antica non scompare dalla storia, bensì il suo sistema demoliberale, la democrazia degli immortali principi, il conservatorismo borghese, il conformismo utilitario ed edonistico, l'eleganza frivola, l'amoralità e la vuotezza letteraria. Il giornale rileva come la battaglia perduta dalla Francia offra un maggiore incentivo per continuare in Portogallo la rivoluzione dell'ordine, ed esalta l'opera antiveggente di Salazar, che ha risanato il costume politico e il senso antidemocratico.

Reparti motociclisti tedeschi al passaggio di un ponte saltato in aria

Il nuovo Governo estone espone il suo programma

Tallin, 24 giugno.

Le manifestazioni popolari che si sono protratte durante tutta la giornata di ieri sono cessate e la popolazione estone ha ripreso il tranquillo ritmo operoso. Il nuovo governo presieduto da Vares Barbarus si è riunito per la prima volta stamane. Paets conserva la carica di presidente della repubblica.

Vare Barbarus ha fatta la seguente dichiarazione:

«Il governo estone svilupperà le relazioni normali con tutti gli Stati. Il suo primo compito sarà di garantire l'onestà e reale esecuzione del patto estone sovietico e sulla base di una stretta unione. Continuerà a sviluppare le relazioni sincere ed amichevoli con la U.R.S.S. Il governo si prefigge inoltre di provvedere allo scioglimento delle Camere e alla riforma comunale. Alleggerirà l'organizzazione statale e la libererà dei funzionari disonesti; garantirà i diritti delle minoranze, migliorerà le condizioni di lavoro degli operai come anche quelle degli intellettuali».

Il giornale *Paevaleht* commentando la formazione del nuovo governo, constata che esso è composto, nella maggior parte, di appartenenti al partito socialista rivoluzionario. Esso presenta le stesse caratteristiche dei nuovi governi della Lituania e della Lettonia ai quali è affidato il compito di preparare il radicale mutamento della struttura politica interna del paese.

Oltraggioso attacco alla Francia di un vecchio giornalista inglese

Sciangai, 24 giugno.

Nell'*Evening Post* il decano dei giornalisti inglesi in Estremo Oriente, Woodhead, pubblica un oltraggioso attacco contro la Francia accusandola di non avere ottemperato agli obblighi del suo trattato di alleanza con l'Inghilterra. Secondo il Woodhead, la Francia avrebbe dovuto provvedere in tempo alla fuga e all'imbarco per l'Inghilterra di tutte le sue truppe.

L'articolo ha suscitato enorme impressione contribuendo moltissimo a completare l'eclissi del prestigio britannico in questo grande centro internazionale. L'organo giapponese, ricorda oggi, a documento della totale incomprensione britannica che il 18 corrente lo stesso giornale inglese scriveva testualmente: «Quanto avviene sul suolo francese costituisce la prova migliore della energia con la quale i franco-britannici resistono al nemico».

Altri aviatori francesi che si rifugiano in Spagna

Madrid, 24 giugno.

A Sueca, nei pressi di Valencia, ha atterrato sabato un aeroplano francese rimanendo gravemente danneggiato. L'equipaggio, illeso, è stato condotto al comando di aviazione di Alicante.

Un altro apparecchio francese con a bordo tre ufficiali, un radiotelegrafista e due meccanici, ha atterrato in una località nei pressi di Valencia. L'apparecchio e gli uomini sono stati internati.

Finanzieri cinesi che sollecitano una mediazione americana

Tokio, 24 giugno.

Un dispaccio da Hong Kong al *Yomiuri* segnala che il presidente della Banca di Cina e ex-ministro delle Finanze Soong, accompagnato da sette esperti diplomatici e finanziari, è partito in volo alla volta degli Stati Uniti a bordo del velivolo *Clipper* per vedere di indurre il Governo degli Stati Uniti a fare da mediatore fra Cina e Giappone per mettere fine al conflitto che dura da tre anni.

(Radio Stefani).

Grandi invalidi finlandesi ospitalizzati in Germania

Stoccolma, 24 giugno.

Per generosa iniziativa tedesca, dieci tra ufficiali e soldati finlandesi, grandi invalidi della guerra russo-finlandese, sono stati invitati a recarsi nella celebre clinica universitaria di Greifswald ove riceveranno gratuitamente vitto, alloggio e tutte le cure precisamente come se fossero ufficiali e soldati tedeschi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA